Conto Corrente Postale 16 pagine - Cent. 50 ANNO II - N. 5 - 20 Marzo 1930

l'antenna

quindicinale illustrato dei radio-amatori italiani

Cose che succedono

— Ma no... ma no... Io non ho mai parlato in pubblico... Io non so parlare... Io sono Temistocle Pancetta, suonatore d'ocarina....

— Va bene... Va bene... ci dica allora, per dieci minuti, dell'influenza dello studio dell'ocarina sulla formazione del carattere di Gaspare Gozzi... Dica quello che vuole, ma parli....

La *speaker:* — Il prof. Temistocle Fulgenzio Pancetta parlerà sul tema....

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Via Amedei, 1 - MILANO (106) - Telef. 36-917

ABBONAMENTI:
ITALIA: un anno, lire 10; sei mesi, lire 6
ESTERO: un anno, lire 20; sei mesi, lire 12

ELOGIO DEL DISCO

Fino a pochi giorni fa la trasmissione fonografica della Stazione di Milano avveniva regolarmente dalle 11,30 alle 12; ora è quotidianamente spostata o soppressa come un riempitivo senza importanza. Non ci accoreremo troppo per il silenzio... artistico che precede il segnale orario del mezzogiorno, poichè quella parte del programma eiarino era di una meschinità inverosimile e, prima della colazione, valeva un autentico mal di mare. Senza dubbio una ventina di dischi dozzinali erano stati gentilmenti concessi all'*Eiar,* dall'unica ditta fornitrice, a tutto disgusto dell'ascoltatore. Sempre gli stessi tango, con ritornello cantato o meno; sempre gli stessi *jazz* odiosissimi, frullavano sotto l'ago, macinando quei trenta minuti di programma con stridore di carrucole arrugginite e nasalità di lingua esotica; nessun criterio musicale di selezione o successione li ordinava, non li accozzava alcuna furberia reclamistica per invogliare l'ascoltatore a prender nota del numero che la *speaker* coraggiosamente indicava alla fine di ciascuna esecuzione, arrischiando, poverina, un inglese... di Biella.

Ci domandiamo quindi perchè la Stazione di Milano affliggesse così il suo pubblico, male usando di un materiale che può dimostrarsi affascinante, educativo, agile e ricco di risorse; degno di formare a sè un programma di squisita bellezza e di eccezionale interesse.

Forse che il pubblico non vuole le trasmissioni fonografiche? Certo che non le vuole tali quali erano e sono; nè ha tempo e possibilità d'insegnare all'*Eiar* come potrebbero e dovrebbero essere, per cui se ne disinteressa e gira... al largo. È vero altresì che l'ascoltatore si accanisce più volentieri contro la trasmissione diretta che contro quella meccanica: quando al microfono parla uno scocciatore o stona una canterina, c'è un po' di gusto a schizzar fuori, irto dei propri diritti vilipesi, come un istrice al gnaulio d'un soriano. Dall'altra parte sta una zucca da ammaccare, una chitarra da accordare: giù parole come botte e uno spietato inchiavardare di bischeri; ma se dinanzi al microfono ti frulla un disco come una trottola, che gusto c'è a sbottar fuori e farsi ragione? Cantarla all'*Eiar* che converrebbe... si potrebbe... è necessario...? Si fa più presto a tagliar corto, dicendo: dischi non ne vogliamo!

Così ragiona gran parte del pubblico, ma chi guarda alla radio non soltanto pel diletto che ne riceve e considera la bontà del programma fattore di massima importanza per lo sviluppo della radiofonia nazionale, non può ammettere e sopportare che il disco venga male usato o soppresso.

Cerchiamo quindi di giudicarlo serenamente.

Il disco non è stato mai apprezzato come si merita.

Fu battuto dapprima in nome dell'incisione imperfetta, della difficoltà di registrazione pel suono di alcuni strumenti fra i più popolari, come il pianoforte; fu aspramente deriso per la raucedine e la sagoma mostruosa del trombone. Invero nessuna persona amante della bella musica e di buon gusto, si sarebbe portata in casa quel civettone arrochito che parodiava da gran comico le più tragiche note.

E più tardi, quando usando per la registrazione del processo di amplificazione radiofonica, la tecnica perfezionata ha dato l'attuale prodigio fonografico, il disco s'è trovato in gara col nuovo miracolo: la radio.

L'uomo l'ha deprezzato subordinandolo al nuovo idolo e sentenziando che la radio l'avrebbe in poco tempo scartato e sopraffatto. S'intende come sulla fantasia sbrigliata nel regno dell'invisibile e dell'imponderabile, il tatuaggio delicato del disco perfetto potesse far poco colpo; fra la voce che *pare* suscitata dal nulla e la voce riprodotta su di una visibile trama, sarà sempre la più misteriosa che affascina l'uomo, naturale! Ma non è per questo meno ridicolo disconoscere il pregio che in quella trama si cela.

Perchè nella graduatoria dei valori di qualsiasi specie non v'è subordinazione e tanto meno eliminazione, tutto nell'universo è coordinato essendo ciascun valore per quanto minimo, caratteristico ed indispensabile.

La radio, dunque, può trarre profitto dal disco, come il disco dalla radio, acquistando l'una, ricchezza di materiale, acquistando l'altro, un mezzo possente di divulgazione: su tale rapporto deve basarsi la riorganizzazione delle trasmissioni fonografiche.

Rapporto di possibilità.

La radio è l'eco d'una voce; il disco è quella voce eternata.

La radio moltiplica le possibilità dell'attimo fuggente; il disco registra quelle possibilità e ne testimonia nei secoli.

È d'uopo qui ricordare come la musica sia fra le arti maggiori, la meno statica.

Il compositore crea la sua creatura su sette note sventagliate come l'ala dell'estro sull'infinita gamma dei toni, poi l'abbandona nel mondo con trepidazione angosciosa, perchè sa che vincolare l'Idea nei segni cabalistici dell'intonazione, della tempra, della durata e dell'intensità, non basta a difendere la bella creatura da menomazioni o modifiche. Ciascuno può togliere o aggiungere tesori al suo tesoro, secondo il temperamento, la cultura e la genialità.

Non così accade al poeta.

La parola porta in sè il suo significato essenziale che la rende espressione inalterabile, potrà assumere sfumature diverse, valorizzarsi o deprezzarsi coi costumi ed i tempi, ma è moneta e resta moneta.

Leggere nel trecento: « La bocca mi baciò tutto tremante » o leggerlo nel novecento è identica cosa; il verso è rimasto nei secoli quale Dante lo volle; può declamarlo un letterato o sillabarlo un fanciullo; puoi scandirlo piano, lento, veloce, fortissimo, la differenza è formale e non intacca l'Idea.

Così pure avviene per la pittura e la scultura.

La *Primavera* del Botticelli sorvola la terra da secoli colla stessa lievità, nè alcuno potrebbe imprigionare lo zeffiro che intorno le spira, nè aggiungere o togliere grazia al suo gesto fiorito; così da millenni il *Discobolo* saetta il suo disco e sempre nei secoli *Amore* risveglierà con un bacio *Psiche* purissima; perchè queste sono espressioni di Bellezza che per gli occhi colpiscono il cuore e il cervello dell'uomo direttamente; sa comprenderle il fanciullo e l'adulto, l'ignorante e il sapiente, tutti posson goderle, ossia interpretarle, come si godono le stelle. La nota invece è vibrazione; occhi intenti, intelletto sveglio, sentimento affinato non bastano a captarla ed esprimerla; occorre una speciale cultura, un temperamento speciale e... il dono di Dio. Occorre l'arte dell'interprete che sta fra il compositore e l'umanità musicalmente analfabeta. Provate a modulare la stupenda frase della Lucia: *Alfin son tua...* e giudicate se *basta* riprodurre meticolosamente le note, secondo il valore ed il tempo, per esprimere l'estatico folle. No. Soltanto l'arte di una Storchio, d'una Galvany, d'una Toti Dal Monte può trarre dalle fredde battute l'indicibile melodia.

Senza l'interprete, la più bella musica resta muta nel mondo; da qui la necessità di fissare quell'arte nel disco per la educazione e la gioia del mondo. Necessità tanto più assoluta quanto è più raro il genio interpretativo e caduco il suo dono. Pochi anni di gloria, poi l'ugola canora giace colma di terra come un'anfora interrata col suo armonioso tesoro, o l'agili dita s'incrociano inerti sul petto; tutto sarebbe allora perduto se il disco non custodisse l'essenza della morta corolla e non si potesse resuscitarla con magico gesto da quei vapori essenziali. Perchè il disco sta contro la morte.

Contro la Morte!

Per comprendere la virtù di questo suo carattere è d'uopo ricorrere ad una fantasia. Imaginiamo di possedere registrata la voce di Mazzini, di Santo Francesco, di Dante! Poter ascoltare i *doveri dell'uomo* vibranti di quell'esaltazione che li ispirò; oppure, ecco, il Cantico delle Creature, dalla dolce voce del Serafico, od ancora un solo nome dalla bocca di Dante: Beatrice!

La mente vacillerebbe a tanto soffio di vita e vedi, come le parole stampate nei libri avvamperebbero! Perchè la voce è, dopo il pensiero e lo sguardo, la più commovente rivelazione della personalità: nè possiamo sapere quale effetto avrebbe oggi, sul mondo, la viva voce del Cristo.

Forse la morte sarà idealmente debellata quando la parola, l'imagine ed il suono potranno eternare nei secoli il pensiero, lo sguardo e la voce del Genio.

Oggi possiamo affermare che il disco, per questo suo carattere ineguagliabile sta, con la stampa e la lastra fotografica, fra le invenzioni che hanno rivoluzionato il mondo, più della conquista d'un nuovo continente o la possibile avventura sul pianeta Marte, invenzioni che aiutano l'umanità nell'ascesa spirituale più della lampadina elettrica e del motore.

Se il disco fu dunque creato per testimoniare d'una grande Bellezza, d'un valore artistico o morale, scalfire la sua purezza per tramandare una frivola canzonetta, una melodia abortita, o, peggio, una interpretazione insufficiente è tradirne lo scopo, e chi, tra l'enorme repertorio fonografico internazionale, sceglie il peggio o non sceglie affatto, trasmettendo a casaccio un *potpourri* di musiche sincopate, tradisce il disco e l'ascoltatore.

D'altronde la produzione fonografica è oggi così vorticosa e tecnicamente perfetta, i cataloghi sono così organici che la scelta del materiale dovrebbe esser facile per chiunque dotato di gusto, imaginazione e cultura musicale. L'*Eiar* dovrebbe avere la sua discoteca, come l'università ha la sua biblioteca, ma non è detto che tutto il materiale fonografico necessario alla formazione dei programmi debba giacere nelle scansie della discoteca; molte ditte sarebbero pronte a dare a nolo o contro *réclame* ben fatta (la miglior *réclame* il disco se la fa da sè) i dischi a volta a volta prescelti; con questo sistema si potrebbero avere audizioni fonografiche meravigliose con dispendio assai relativo.

Il disco, come tutti sanno, si perfeziona tecnicamente a traverso la trasmissione radiofonica, per cui spesso ci avviene di ascoltare dall'estero una magnifica esecuzione che solo alla fine, per sincerità dello *speaker* o per tradimento dell'ago, si capisce essere fonografica.

Le Stazioni di Tolosa e di Budapest, ad esempio, trasmettono dischi bellissimi, veramente godibili e per esecuzione superiori alla trasmissione diretta di qualsiasi artista dell'ente radiofonico.

Organizzando il materiale secondo criteri diversi si potrebbero ottenere programmi svariatissimi e raggiungere effetti altrimenti inattuabili. Si potrebbe, ad esempio, offrire lo stesso atto di un'opera celeberrima in due interpretazioni pure famose: oppure, dare un concerto di musica scelta d'un solo compositore; o un ciclo di canzoni paesane; o un saggio di musica antica su strumenti dell'epoca; ovvero di musiche affini a traverso epoche diverse. Interessantissimo sarebbe un saggio di musica da ballo a traverso i secoli, interessantissimo e forse decisivo per il... *jazz*.

Altra trasmissione fonografica di eccezionalità potrebbe essere quella d'una stessa pagina sinfonica interpretata da concertatori diversi, come, ad es., Toscanini, Coates e Fried. Senza contare le meraviglie dei virtuosi di ogni strumento; senza contare l'attuazione di programmi che nessun altro mezzo permetterebbe, come saggi di musica giapponese, indiana, ecc. registrata in luogo da artisti spontanei, non addomesticati per le *tournées* internazionali. Quanto è stato detto non basterebbe forse a porre il disco in primo piano fra il materiale di trasmissione radiofonica?

Ma altro ancora potrebbe essere escogitato, molto altro di non difficile organizzazione e di eccezionale interesse, non soltanto nel campo musicale, bensì in quello letterario, politico, scientifico e religioso, via via che gli editori allargano il campo della registrazione, fissando anche la voce del poeta, dello statista, dello scienziato e del sacerdote.

In questi campi il disco s'incontrerà col libro meccanico.

Concludendo: la radio non può disconoscere o negligere il disco; essa ha il dovere di profittare di questa incalcolabile ricchezza che ogni giorno s'accresce; ha il dovere di profittarne per allargare l'orizzonte troppo limitato delle sue possibilità programmatiche, colmando le lacune del presente coi tesori del passato, unendo perfezione a perfezione, incitando i viventi con l'opera e la voce dei grandi scomparsi.

Bi.

AVVERTIAMO...

...quei lettori che ci tempestano di lettere per chiederci i numeri arretrati de l'antenna *che ne siam completamente sprovvisti. Conserviamo poche copie di ciascuno dei numeri pubblicati e li riserviamo a coloro che primi ci invieranno, entro marzo, la tenue quota d'abbonamento.*

La vendita de l'antenna *è andata, dopo soli 5 numeri, matematicamente raddoppiando: come possono dimostrare i telegrammi e gli espressi dei nostri distributori di Milano, Torino, Genova, ecc., telegrammi ed espressi che invano ci sollecitano invii supplementari di copie. Molti furono quindi — e ne siamo spiacenti — i radio-amatori che non riuscirono a scovar dai giornalai un esemplare dell'ultimo numero pubblicato. Speriamo che l'inconveniente non abbia a ripetersi, e cercheremo di fronteggiare ogni aumento di tiratura; per quanto sia difficile, a gente così poco ottimista e così poco presuntuosa come noi siamo, prevedere gli aumenti stessi.*

Aggiungiamo che i documenti comprovanti il raddoppio della tiratura de l'antenna *sono a disposizione degli inserzionisti, dei lettori e... persino degli invidiosi che ci augurano una disdetta di là... oh molto di là da venire.*

INTERFERENZE

I misfatti della radio.

Il prof. Sir George Filmer ha fatto all'« Ontario Medical Association » una sorprendente comunicazione, affermando che per una serie di suoni determinati attraverso lo spazio, sono morte quattro persone mentre stavano per essere operate nell'ospedale di Ontario. Il Filmer ha sostenuto che i quattro pazienti sono stati uccisi da un circuito elettrico stabilito dalle onde emesse da una Stazione radio vicina all'ospedale; la quale al momento in cui le operazioni dovevano essere eseguite, trasmetteva un concerto. I malati erano stati trasportati nella sala operatoria e posti sui tavoli che si trovano situati sotto potenti lampade elettriche, tavoli isolati dal suolo per mezzo di anelli di gomma. Quando ai pazienti fu somministrato l'etere necessario ad addormentarli, i vapori sviluppati dal saporifero stabilirono un contatto tra le lampade e un vicino apparato elettrico. Le onde radiofoniche incontrarono il circuito già formato e attraverso i vapori dell'etere ne stabilirono uno nuovo coi corpi dei pazienti,

Lo dicevamo noi che quest'affare della grande elettricità diffusa per l'aria dalla radio, e da altri ritrovati della moderna scienza, non poteva andare a finire bene! Una volta era il buon Dio che si riservava il diritto di accoppare gli uomini con l'elettricità, sotto forma di fulmini che Egli, al momento opportuno, faceva piovere dal cielo. Ma adesso, tra Stazioni radio ad alto potenziale e Stazioncine in sedicesimo, il mondo è pieno di Giovi tonanti di tutte le dimensioni, che si divertono a scaricarci attraverso il corpo onde elettriche di tutte le portate, provenienti da tutte le direzioni. Non c'è più modo di salvarsi: l'aria è satura di elettricità, e tra correnti e circuiti i nostri nervi devono ballare come quelli della rana di Galvani. Non sappiamo neppure che cos'è l'elettricità, e ce ne serviamo da padroni, tirandola di qua e di là come se si trattasse di zucchero filato. Basta che un bel giorno la terra non perda la pazienza: perchè noi le strappiamo un'energia misteriosa, che può darsi sia necessaria alla sua salute. Il meno che le può capitare, è che si ammali di nevrastenia. E allora, con una terra nevrastenica, per noi piccoli uomini che ci stiamo aggrappati sopra, sarà un gran brutto trovarsi. Ma, se mai, questo è un affare che riguarderà i nostri nepoti. Noi, per ora, dobbiamo pensare a guardarci non soltanto dalle correnti d'aria, ma anche dalle correnti della radio.

* * *

Al sapido comento del Guardiano *della* Tribuna *aggiungiamo, per conto nostro, che la notizia, naturalmente americana, ci sembra, checchè ne dicano i tecnici de* l'antenna, *più che verosimile. Noi sappiamo infatti di una famiglia italiana, una bella famiglia italiana (quattordici figli, più la madre e il padre; una ventina di creature cioè, compresi i suoceri delle figlie maggiori) interamente sterminata dalla radio. Uno dei figlioli, radiomaniaco, aveva raccolto tutta la famiglia intorno all'altoparlante, per avere il giudizio sull'apparecchio da lui costruito. In quel momento era al microfono della Stazione di Torino non sappiamo quale illustre sconosciuto. Ebbene... lo credereste? Non eran passati i fatali dieci minuti che tutta la famiglia giaceva spenta, annientata, distrutta... Ossame... ceneri... il nulla! Non sopravviveva che il cane... Fiutando l'altoparlante, Fido dimenava, giulivo ed inebriato, il codinzolo. Si eran riconosciuti... senza che Luigi Antonelli ci avesse messo l'odore.*

I segnali della radio.

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo*, certo assai bene informata delle cose eiarine:

D. — *Si può sapere perchè le Stazioni radio di Torino e di Milano hanno scelto, per loro segnale, una il gorgheggiare dell'usignolo e l'altra il canto del cuculo?*

R. — La scelta non è stata determinata da alcun criterio speciale. È parsa cosa buona e dilettevole all'orecchio prescegliere, come segnali, voci di uccelli fra le più note. La scelta è stata gradita tanto che, per accontentare il desiderio di molti radioamatori, anche la Stazione di Roma sta cercando un suo segnale canoro.

* * *

Oh Dio!... Oh Dio!... avremo adunque anche a Roma un segnale gorgheggiante? E perchè non pure a Napoli, a Genova, a Bolzano?... Per Roma consigliamo il garrir della rondine: uccello che, come tutti sanno, va... e viene, a mutar di stagione.

Ma poi, avete letto bene? Il fischietto pneumatico di Milano (quante cose, alla Stazione di Milano, vanno ad aria compressa!) non è un fischietto, no... E' un cuculo. Se lo dice la Gazzetta del Popolo! *Un cuculo?!... L'uccello cioè che non sa covar le propie uova... Adesso tutto è spiegato....*

Il colmo dell'intimismo.

Tristan Bernard ha scritto una commedia intitolata Il narcotico, *apposta per essere trasmessa per radiofonia. La produzione che è stata diffusa dalla radio, ha avuto un vivo successo, se si vuole giudicare dalla critica dei giornali. Dalle battute dei personaggi si possono comprendere tutte le azioni che essi compiono senza bisogno di speciali e preventive spiegazioni. Ciò costituisce non solo un vantaggio, ma una necessità per una commedia a interpreti invisibili.*

« Il narcotico »: ecco un bel titolo per un prodotto del nuovo teatro intimista! Ci piace anche questo sistema delle commedie trasmesse per radio. Esso risolve una quantità di problemi: tra gli altri, quello dei fischi a teatro.

* * *

E' il Guardiano *della* Tribuna *che comenta. Noi ci teniamo però ad avvertirlo che l'idea di Tristan Bernard non è per niente originale. Le Stazioni italiane hanno preceduto quelle francesi nel propinarci* « Il narcotico »: *e ce ne stanno rincarando, giorno per giorno, la dose... Forse perchè, una volta saturi, saremo o immunizzati... o defunti. I casi sono due.*

In quanto ai fischi, provino certi autori di radiotragedie, di radiodrammi, di radioriviste, di radio-idilli a domandar il parere degli ascoltatori! Ma se li fischiano persino le valvole surriscaldate delle trasmittenti!

Le maggiori Stazioni d' Europa

LANGENBERG

E' una delle Stazioni estere, questa di Langenberg, più nota e più cara ai radio-ascoltatori italiani. Più nota e più cara per la balda sicurezza del suo funzionamento: sì che rappresenta, per coloro che vogliono sfuggire alla tiritera reclamistica od alla conferenza pilogenica di Milano, un facile rifugio... Infatti, se scappi in giù, lungo la ripida scala delle onde hertziane, ti nascondi nelle accoglienti braccia di Praga o di Langenberg; se invece la risali, la scala aerea, son Vienna e Budapest che ti salvano dal pericolo di morire asfissiato sotto il ciclone di parole del signor Chillhamaiconosciuto o del Prof. Mapiantala.

La Stazione di Langenberg poi, non soffre di raceudine, e non è disturbata dal *fading*: la ritrovi sempre ubbidiente alle manovre dei condensatori, anche all'alba... Qualche volta, al mattino, mentre ingoio la solita tazzina di caffè e la moglie mi fa le ultime raccomandazioni:

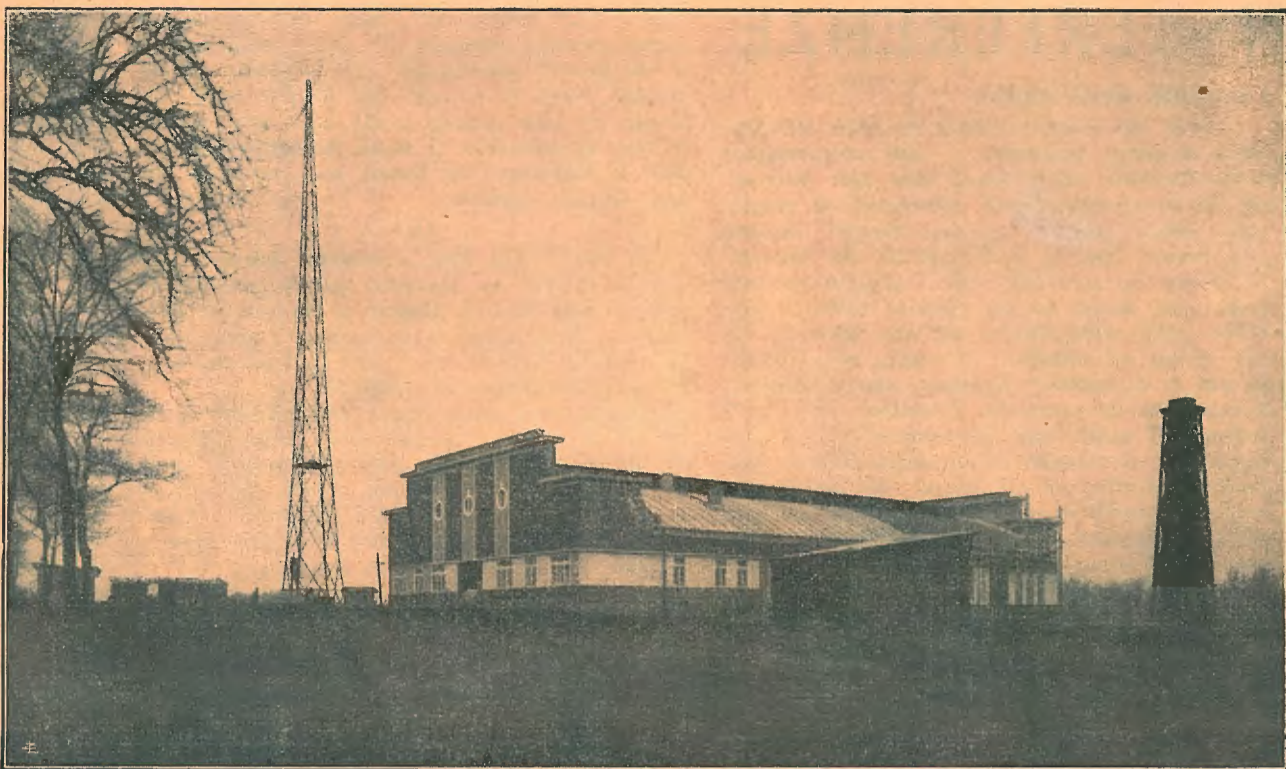



Fig. 1. - Stazione trasmettente di Langenberg.
A sinistra: l'antenna di 100 metri d'altezza. A destra: torre refrigerante delle valvole joniche.

Fig. 2. - Antenne di 100 metri d'altezza

— Hai preso il fazzoletto?... Fatti la barba... Dovresti telefonare all'idraulico perchè venga a riparare il rubinetto del bagno....

.... qualche volta, dicevo, fra le 7 e le 8 del mattino mi diverto a far funzionare il mio apparecchio... E subito Langenberg, almeno suppongo si tratti di questa Stazione, riempie la sala da pranzo del piacevole frastuono di una pomposa marcia militare...

Diciamo dunque qualcosa del trasmettitore di Langenberg, e diciamolo subito, perchè anche in Germania si sta attuando un ardito ma ben elaborato piano di riforme di tutta la rete radiofonica, e Langenberg dovrà certo modificare le sue attuali caratteristiche.

Il trasmettitore di Langenberg è stato costruito dalla Telefunken.

Langenberg è un tipo di emettitore che segue i modelli di minore potenza già installati a Vienna ad Amburgo ed a Stoccarda.

Secondo dati che troviamo in un articolo scritto da A. Cabrini per « *L'energia elettrica* » — l'importante rivista che ci ha favorite le illustrazioni di questo articolo — l'energia primaria della stazione è fornita da una rete trifase a 5000 Volt. che viene ridotta a 380 per mezzo di trasformatori appropriati.

Il locale di trasmissione (fig. 1) è delle dimensioni di circa 45 metri di lunghezza per 24 di larghezza. La Stazione è posta fra le due antenne, che hanno ciascuna una altezza effettiva di 100 metri (fig. 2) e sono completamente isolate dal suolo. La distanza fra i due sostegni è di circa 250 metri e l'aereo è del tipo a T di 100 m. di lunghezza ed 8 m. di larghezza (fig. 3). La capacità di questo aereo è di circa 1500 cm. con un'onda fondamentale di 800 metri. Le misure eseguite dalla Telefunken hanno consigliato di eseguire una presa di terra, anzicchè il normale contrappeso, e la fig. 4 schematicamente dimostra lo sviluppo della rete sotterranea.

Il trasmettitore è munito di oscillatore indipendente con circuito oscillante secondario e terziario.

Gli oscillatori piloti sono provvisti di alimentazione anodica a 4000 Volt; quello principale invece è a 10.000 Volt. Le valvole di potenza, in numero di tre, hanno un rendimento di circa il 75 % ed una potenza cadauna di circa 20 kW resi.

E' da tener presente che circa 6 kW per valvola sono assorbiti, e quindi perduti, dal riscaldamento. La pressione dell'acqua di circolazione è di circa 2,5 at ed il dispositivo di raffreddamento è visibile nella fig. 5. La fig. 1 illustra la speciale torre di raffreddamento per le valvole di grande potenza.

Il primo stadio (oscillatore pilota primo) munito di una valvola jonica di 400 Watt, genera delle oscillazioni calibrate ed è accoppiato induttivamente al circuito oscillante di griglia dello stadio successivo che è provvisto di due triodi da 1,5 kW cadauno.

Fig. 3. - Disposizione dell'aereo.

Nella griglia di questo secondo stadio è applicato il dispositivo di modulazione, sistema Schäffer, in modo che alla griglia dell'oscillatore principale, provengono già gli impulsi telefonici. Questo oscillatore ha la potenza di 60 kW fornita da 3 valvole oscillatrici da 20 kW ciascuna, mantenute ad un potenziale negativo di griglia di circa 1000 Volt, da una dinamo a corrente continua (figure 5-6).

Particolari dispositivi di compensazione sono adottati nella Stazione per impedire l'eventuale azione reciproca fra i diversi circuiti oscillanti. La riduzione delle armoniche viene effettuata per mezzo di circuiti oscillanti intermedi, l'ultimo dei quali è accoppiato all'aereo. Il circuito oscillante d'antenna quindi, oltre al dispositivo di accoppiamento, possiede le capacità di accordo, il variometro, l'amperometro di sintonia, ecc.

L'aereo è stato inserito con un mezzo spe-

ciale, ben diverso da quello generalmente in uso dell'inserzione cioè dell'irradiatore nel circuito anodico dell'ultima valvola di potenza.

Il locale di trasmissione propriamente detto,

Fig. 4. Dispositivo della rete di terra.

è tutto foderato in lastra di rame: una rete in tubo di rame collega la presa di terra ai diversi organi: tutte le parti metalliche sono collegate a terra. I quadri di distribuzione, di cui le figg. 5 e 6 illustrano una parte, sono suddivisi in numerosi pannelli. A questi fanno capo anche i dispositivi di sicurezza per il raffreddamento delle valvole metalliche. Questi dispositivi sono tali che, mancando per qualsiasi causa la sufficiente acqua di circolazione, automaticamente si interrompe la corrente di alimentazione in modo tale da garantire le valvole joniche di grande potenza, e quindi di costo elevato, dal pericolo di fulminazione.

Molto interessante è l'impianto, a Langenberg, del dispositivo di alimentazione anodica dell'oscillatore principale di 60 kW. La corrente trifase a 380 Volt 50 periodi, alimenta un primario speciale a triangolo; il secondario a 10.000 Volt, è esafase e la corrente ad elevato potenziale è quindi rettificata da 6 diodi con raffreddamento ad acqua (fig. 7).

La potenza della stazione viene regolata per mezzo di uno speciale inseritore in modo che la sintonia si effettua dapprima con la minima energia, e successivamente con la massima potenza.

La corrente alternata rettificata, e quindi pulsante, viene livellata da impedenze di notevole induttività e da capacità di conveniente valore.

Una serie di macchine correda la Stazione per l'accensione dei singoli triodi, e per l'alimentazione anodica, per la carica degli accumulatori, ecc. Del trasmettitore fanno purte (fig. 8):

2 gruppi di rotanti costituiti da un motore per corrente alternata a 380 Volt, accoppiato ad una dinamo a 4000 Volt da circa 6 kW (utilizzati per l'alimentazione anodica dei due oscillatori piloti);

2 gruppi come sopra ma a 24 Volt da 2 kW per l'accensione delle valvole oscillatrici dei due piloti;

2 macchine a corrente continua a 1000 Volt da 1 kW per l'alimentazione anodica delle valvole amplificatrici;

2 macchine pure a 1000 Volt da 1 kW per la tensione di griglia dell'oscillatore principale;

4 macchine per la carica delle varie batterie di accensione, griglia ed anodica degli amplificatori.

Un quadro di distribuzione controlla i singoli macchinari ed è suddiviso in ben 13 pannelli (fig. 10).

La Stazione non possiede alcun studio ma solamente un locale per il controllo della emissione e dell'amplificazione.

In questo locale sono disposti gli apparecchi di misura della percentuale di modulazione, della irradiazione ecc. Un apparecchio speciale indica quando il trasmettitore è perfettamente regolato, quanto l'intensità di amplificazione ha raggiunto il sufficiente valore ecc.

Il controllo della lunghezza di onda, che a Langenberg è fissata in 468,80 metri, si effettua per mezzo del moderno principio del cristallo oscillatore. Un circuito oscillante debolmente accoppiato all'oscillatore pilota è provvisto di un cristallo di quarzo selezionato e di una valvola al neon. Quando l'oscillatore è perfettamente accordato con la frequenza propria del cristallo, il tubo al neon si illumina. Il dispositivo adoperato dalla Telefunken in questo trasmettitore garantisce una precisione di 1/1000. L'oscillatore di Langenberg è talmente puro nelle sue emissioni che non si è verificata alcuna variazione di frequenza nei limiti segnati dal dispositivo a quarzo.

Le trasmissioni microfoniche avvengono dagli studi installati a Colonia, Dusseldorf, Elberfled, Dortmund o Munster; ma all'emettitore di Langenberg può essere inserita pure la rete telefonica delle poste germaniche in modo, che qualunque parte della Germania può agire sul trasmettitore. A questo scopo nella sala di trasmissione esistono degli speciali amplificatori dotati di valvole RV 24 di notevole potenza. I cavi che collegano i vari auditorî sono di tipo speciale leggermente pupinizzati. Il collegamento dei vari centri col trasmettitore si effettua dall'Ufficio Centrale di Elberfeld.

Un catalogo... ch'è più di un catalogo

Abbiamo ricevuto dalla **Ditta U. Marinelli** di Aquila, un signorile, pratico, molto ben scritto catalogo di apparecchi radioriceventi (**Nora**). Più che un arido catalogo, più che una réclame per la marca rappresentata negli Abruzzi e Molise, è un atto di fede ed una coraggiosa manifestazione propagandistica a favore della radiofonia in genere; diciamo coraggiosa, perchè tale si presenta per l'ambiente ancora molto misoneista e refrattario.

Il catalogo stesso, riccamente illustrato e preceduto anche da una gustosa prefazione, può servir d'esempio a quanti sperperano denaro e carta e tempo in forme pubblicitarie che, per la loro soverchia aridità o per la loro eccessiva tecnicità, non fanno alcuna presa sul pubblico cui son indirizzate.

Fig. 5. - Veduta parziale del trasmettitore di Langenberg. Sono ben visibili le serpentine per la circolazione dell'acqua di raffreddamento delle valvole joniche.

LA SIGNORINA DELLA RADIO

(Lettera aperta ad Arturo Lanocita)

Egregio signore, maledetto vizio anche questo di voler sempre ribattere. Lei dice molte cose e come bene! io mi sento aizzata a contrapporgliene altre poche e se non canto... moro.

*Dunque! ero già in grave affanno per questa umanità poetica tutta intenta a fabbricarsi un nuovo fantoccio col fil di voce della signo*rina della radio, *quand'ecco che arriva lei* e dal *podio de* L'Ambrosiano *m'accende addirittura i quattro moccoli di rito su quell'altare.*

Ma non s'accorge dunque che questa della signorina della radio *è una nuova forma di pazzia collettiva?*

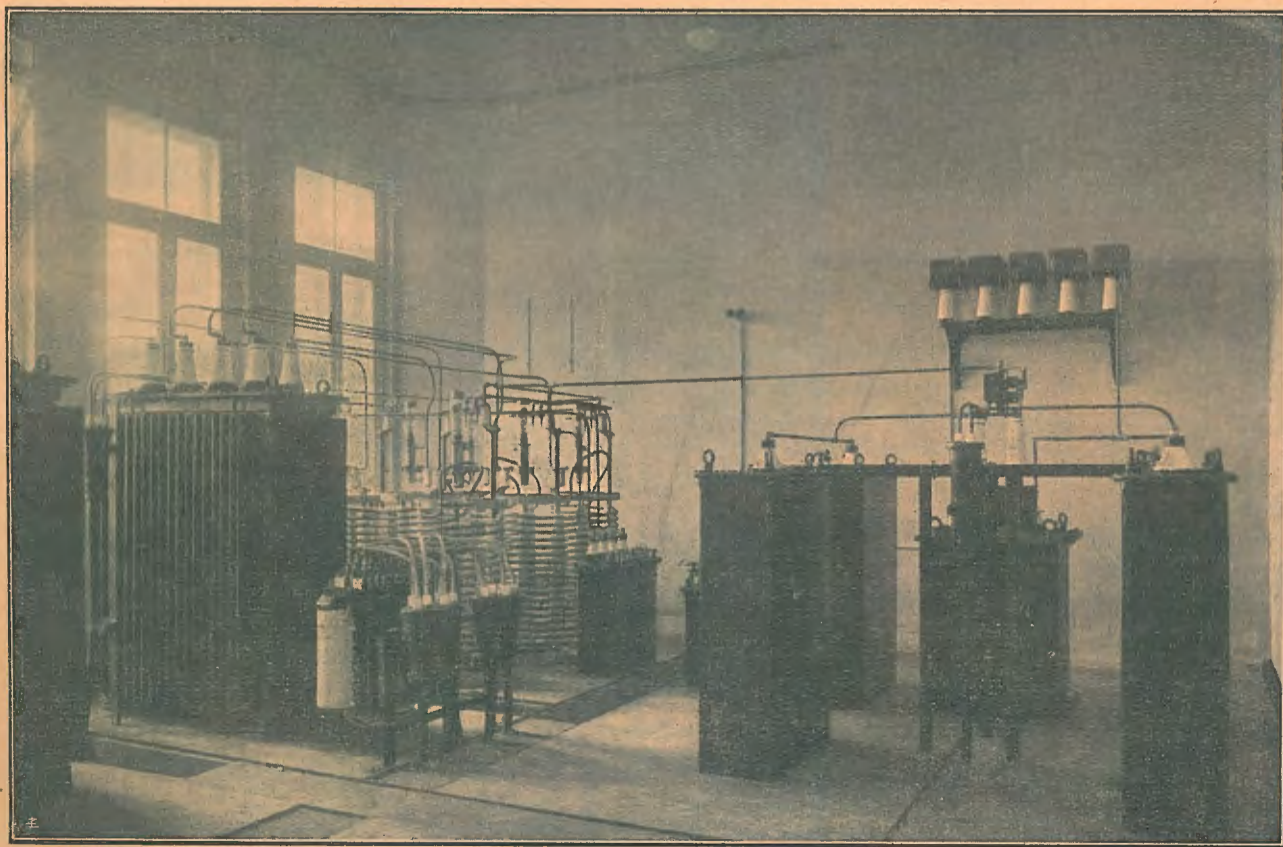
Non voglio dire con questo che il suo compito sia semplice e facile; tutt'altro. Anzi, io ritengo che possa assumere l'importanza di un'arte: l'arte dell'annunciatore. Ma appunto per essere arte la personalità deve scomparire completamente, la voce non deve tradire la creatura viva e pensante cui appartiene, il suo temperamento, la sua intelligenza, la sua anima.

La migliore speaker *è quella che possedendo una perfetta padronanza della lingua e sufficiente cultura generale per poter leggere correttamente il nome d'un brigante cinese o d'una località americana, per poter recitare l'arida litania borsistica e la interminabile salmodia reclamistica, parla dinanzi al microfono come un perfetto meccanismo automatico.*

Ma sarebbe ingiusto non riconoscere che le varie signorine e i vari signorini della radio sono in gran parte innocenti di questo scandaletto internazionale. E' il pubblico che, da gran fanciullo, afferra le loro voci, ci dà volto e anima, e se li adora. Ora io credo doveroso, coscienzioso, tirare gli orecchi a questo monellaccio di pubblico, come si farebbe al nostro adorato ragazzo al tempo della prima cotta. E chi può insegnare alla gente a non essere stupidamente idolatra,

Collettiva ed internazionale! In Inghilterra, ad esempio, ch'è il paese delle zittelle, hanno creato il signorino della radio, *e se sapesse che passione! L'anno passato, in risposta ad un* referendum *indetto dalla B. B. C. di Londra per sapere quale parte del programma annuale fosse stata la preferita, migliaia di ragazze risposero:* — La voce dell'adorabile speaker! — *ed il mese scorso una ragazza di York scongiurava le autorità radiofoniche a voler rimpiazzare lo* speaker *con un annunciatore automatico, poichè la sofferenza di sentirlo e non... poterlo toccare, era troppa. Per carità, via lo* speaker *vivente prima che tutte le povere ragazze del mondo vadan pazze di amore per lui!*

Sembra impossibile, pure tutto ciò accade oggidì; non ho dunque ragione di preoccuparmi? Qua si sospira per Melisenda, là per Pelleas! La radio trasmette un fischietto e lei me lo trasforma di botto nella tromba dell'arcangelo Michele. Perchè la voce della speaker *ha, nell'adempimento del suo dovere radiofonico, la stessa importanza del segnale della Stazione trasmittente: fischietto, metronomo, uccellino, ecc.*

Langenberg - Fig. 6. - Veduta parziale dell'oscillatore principale.

Langenberg - Fig. 7. - Impianto di alimentazione anodica a 10.000 Volt; visibile a sinistra il trasformatore elevatore speciale ed i 6 diodi a circolazione d'acqua; a destra le capacità ed impedenze livellatrici.

se non il giornalista che ha per piattaforma un quotidiano di larga diffusione? Ecco perchè avrei voluto che il suo bellissimo articolo sulla signorina della radio *fosse stato una protesta contro il* maledetto vizio *e non un'esaltazione del medesimo.*

Caro signore, porti pazienza se la contraddico, ma la signorina della radio *non può assumere importanza di tipo, nella rubrica* Donne del mondo d'oggi, *da lei trattata, poichè appunto per dover essere impersonale non può essere l'esponente di nessuna prerogativa del suo sesso. I nostri nepoti che vorranno studiare la mentalità, la passionalità, la moralità della donna 1930 non potranno certo attingere acqua a questo pozzo, perchè la* signorina della radio *non è l'eroina* del tempo, *come lei dice, non è il più della radio, non è* la radio stessa. *S'accorge d'aver esagerato? O forse ci ha voluto dare lo spunto della nuova operetta? Succede spesso di esagerare ai poeti: vedono luccicare un coccio, urlano ch'è un occhio di sole; pazienza, mi aiuti ora a rimettere a posto, al suo posto, questa povera signorina, che sarà anche stanca del tira e molla.*

Eroina del tempo può essere la creatura che operando impressiona il mondo di sè, che ha

cioè un seguito ed esercita un ascendente: tale è la suffragetta, o l'iniziatrice di anticristi, la scrittrice, la grande tragica, la cantante, la ballerina; se i tempi fossero diversi, potremmo aggiungervi la gran cortigiana; oggi, provvidenzialmente, possiamo scrivere al suo posto il nome di una madre, di una moglie eroica. Sono creature tipiche del tempo: una Pankhurst, una Besant, una Duse, una Baker, una Battisti, esponenti delle varie possibilità dell'eterno femminino in questo principio di secolo, tipi, a volta a volta, di artificiosità spirituale, di purezza effusa artisticamente, di bestialità camuffata, di eroismo quotidiano e modesto. Ma la signorina della *radio è una voce radiogenica che dinanzi al microfono ripete quanto il copione le detta; e tanto più è brava quanto più è* automatica; *cosa vuole dunque che rappresenti? Semplicemente un impiego nuovo, creato dal nuovo prodigio.*

Ai primi tempi del telefono si ebbe pure la signorina del telefono, *no? e la guerra non ha portato la donna tranviera, fattorina, commessa, rappresentante di commercio ecc.? Col dovuto rispetto alla personalità della* speaker *essa non è e non può essere altro che una impiegata del secolo XX.*

Quando poi lei mi dice che la signorina della radio è il più della radio, *anzi,* la radio stessa, *io mi scandalizzo addirittura. Ma la radio è per la sua stessa essenza, impersonale, internazionale, universale.*

E' difficile pensarla italiana o straniera pure nelle espressioni forzatamente diverse, tanto essa è essenzialmente debellatrice d'ogni distanza, confine e diversità. Imagini (coi dovuti scongiuri) una guerra europea; crede lei che l'onda sonora s'arresterebbe dinanzi alla sentinella nemica? Ed ora che Mosca ci minaccia coi suoi prossimi 300 kW-antenna, non presume che ben difficile sarebbe anche ad un eccellente italiano non ricevere il lamento della balalaika bolscevica?

La radio non assume volto. Non assume nemmeno il volto di coloro, letterati, scienziati, musicisti o missionari, che a suo mezzo ci educano, ci dilettano, ci consolano; perchè al microfono si è sacerdoti; l'uomo non conta, quello che conta è lo spirito di Verità e di Bellezza che dall'uomo irraggia sul popolo. Purtroppo, si sa, molti vanno in chiesa per il predicatore e non per la predica, e si comprende come taluna scriva o telefoni al radioconferenziere per avere fotografia ed autografo. Ciò è umano. Lo si fa pei divi e per le stelle, pei pesi massimi e per i delinquenti passionali; ci si innamora dell'autore del romanzo e persino talvolta del protagonista; tutto ciò sarà, anzi è ridicolissimo ma comprensibile; nessuno però ha mai, per quanto mi sappia, messo il sagrestano avanti al sacerdote, l'imbonitore avanti alla sciantosa, il libraio avanti all'autore!

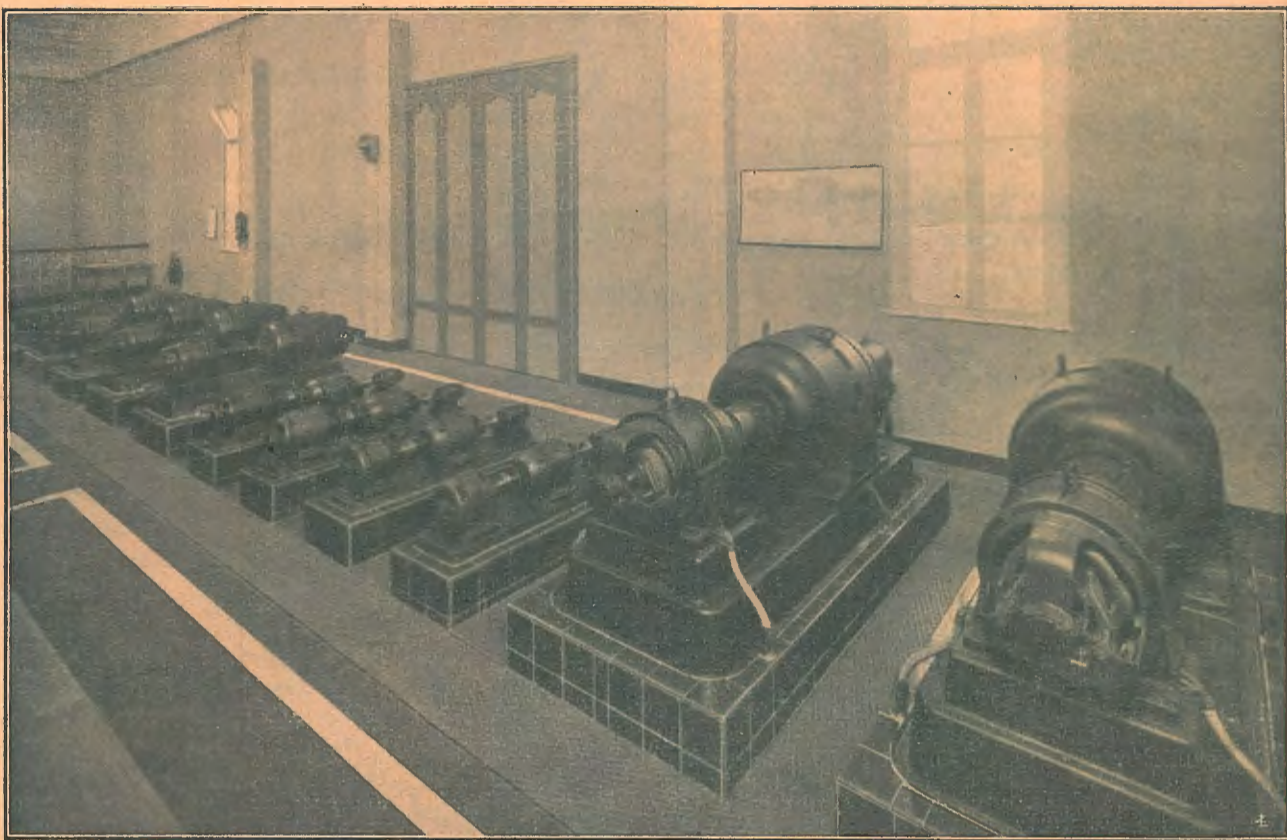
Il maledetto vizio di personificare l'abbiamo nel midollo delle ossa: la millenaria storia delle religioni ce lo dimostra; ma gli idoli sono stati sempre indice di primitività, d'intelletto mediocre e di sentimento puerile: oppure di timor panico. Nell'avversità, l'animo si misura. V'è chi afferra l'amuleto e fa gli scongiuri, v'è chi attinge entro di sè quella forza miracolosa che dall'intimo divino d'ogni creatura s'irraggia ed opera sul circostante.

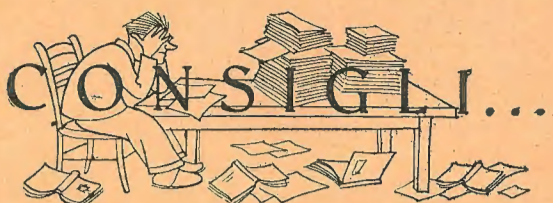
Per carità, non aumentiamo la nostra idolatria già così sconfinata, non innalziamo altri altari, non fabbrichiamo altri idoli; anzi, bolliamo di ridicolo quegli sperperatori di fantasia e di sentimento che corrono dietro a una voce dignitosa nella sua impersonalità e tirano pei capelli alla ribalta del teatrino del mondo il povero buttafuori così lodevolmente occupato fra le quinte.

Con ciò, egregio signore, credo d'aver tirate le orecchie a questo monellaccio di pubblico che ha presa la cotta e la ringrazio per l'aiuto che m'ha dato, porgendomene l'occasione piacevolissima.

Ariella.

INTERESSANTE!

A causa di un ritardo nella consegna dei disegni, rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione dei piani di montaggio di un nuovo interessante apparecchio.

Langenberg — Fig. 9. - Altri gruppi rotanti di esercizio e di riserva; nel fondo si vede il quadro di comando.

. . . . **c'è un solo mezzo** per dimostrarci a fatti, non a chiacchere, che apprezzate l'opera nostra: **abbonandoVi!**

La consulenza è a disposizione di tutti i Lettori della nostra Rivista, sempre però che le loro domande sieno di interesse generale o riguardino gli apparecchi da noi descritti. Ogni richiesta di consigli deve essere però accompagnata dalla tassa fissa di L. 2 in francobolli (o mediante cartolina vaglia). La tassa serve unicamente ad alimentare la nostra sottoscrizione permanente per dotare di apparecchi radio-riceventi gli ospedali ed i ricoveri di derelitti. Dato lo scopo benefico della sottoscrizione è naturalmente in facoltà dei lettori di aggiungere un qualsiasi ulteriore contributo alla tassa fissa.

MARIO BRUSA.
La neutralizzazione delle valvole a media frequenza della sua Ultradina, montata con trasformatori Ingelen, è possibilissima con gli equilibratori da lei citati.
La stabilizzazione della media frequenza procuri di ottenerla con la regolazione della tensione anodica e di quella di accensione.
Provi a montare come prima media una valvola a forte resistenza interna.

RIVA E. - **Cagliari.**
Il difetto del suo apparecchio può provenire da molte cause che si possono individuare con ripetute prove.
Provi intanto ad inserire tra la terra e la corrispondente presa di terra un condensatore di circa 1 MF.
Provi anche a variare la tensione anodica e, leggermente, quella di accensione; aumenti il valore della resistenza di griglia.
Abita nelle sue vicinanze qualche possessore di apparecchio a reazione o di una supereterodina? Ci scriva, comunicandoci i risultati.

SOMMARIVA. — I condensatori variabili devono essere quelli indicati. L'attacco del trasformatore a bassa frequenza va bene.
L'impiego della valvola da lei indicata non è consigliabile.

BIANCHI - **Cesena.** — Non comprendiamo perchè vuole apportare delle varianti allo schema pubblicato. Chi intende seguirci, esegua quanto consigliamo, e se ne troverà bene.

PISANI VINCENZO - **Taranto.** — Il numero indicato denota appunto i microfarad. Non possiamo fornire indirizzi di case costruttive. Si riferisca ai nostri inserzionisti.

O. NEBBIA. — Troverà in un prossimo numero l'apparecchio da lei desiderato.

R. MOLINARI - **Brindisi.** — Nel numero 3 di questa Rivista, e precisamente nell'ultima pagina, troverà le correzioni da apportare all'S.R.3. Altre varianti le sconsigliamo in modo assoluto.

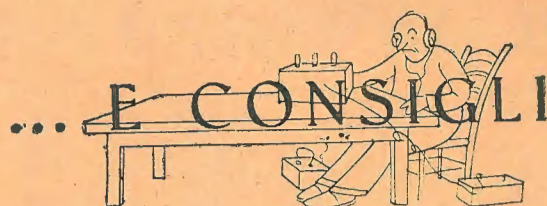
RADIOABBONATO N. 0579 - **Parma.** — Siamo impossibilitati a risponderle, perchè non conosciamo il suo apparecchio. Nel copiare un circuito non basta osservare solamente lo schema elettrico; occorre che tutto il resto sia conforme al modello.

A. CORRADINI. — Cercheremo di accontentarla.

Come si possono riconoscere le più importanti Stazioni radiofoniche d'Europa

Lunghezza d'onda	Potenza in KW	STAZIONE	SEGNALI E ANNUNCI
220	0,5	RADIO-BÉZIERS	« *Allo! Ici poste radiotéléphonique de Béziers.* »
221	0,9	HELSINGFORS (Finladia)	« *Huomio! Huomio! Saala susmen yleis Radio-Helsinski, gir akt.* » — Gong.
227	2	COLONIA (Germania)	« *Achtung! Hier Westdeutscher Rund-Funk.* » — Carillon a 4 campane e lettera U in Morse.
222,9		LUSSEMBURGO	
237	2	BORDEAUX-SUD-OVEST	« *Ici Radio-Sud-Ouest-Bordeaux.* »
239	2	NORIMBERGA (Germania)	Relais con Monaco (533 m.).
253	5	GLEIWITZ (Germania)	Relais con Breslavia (325 m.).
255	1,5	TOLOSA P. T. T.	« *Ici poste radiotéléphonique Toulouse-Pyrénées.* »
257	10	HORBY (Svezia)	Relais con Stoccolma (436 m.).
259	1,5	LIPSIA (Germania)	« *Achtung! Hier sind die Mitteldeuscher sender Leipzig und Dresden.* » — Metronomo.
261	30	LONDRA-BROOKMAN (Ingh.)	
263	10	MORAVSKA-OSTRAVA (C.-Sl.)	« *Allo! Radio Morawska-Ostrava.* »
265	0,7	LILLE P. T. T.	« *Ici Radio-P. T. T.-Nord à Lille.* »
268	10	BARCELLONA-CATALANA (Spagna)	« *Esta es la estacion radiotéléfonica EAJ 13 de la Radio Catalana en Barcelona.* »
272	0,5	RENNES-P. T. T.	« *Ici poste radiotéléphonique de Rennes.* »
276	2,5	KOENIGSBERG (Germania)	« *Achtung! Koenigsberg und Dantzig.* » — Note musicali (due rintocchi di campana in due toni diversi) o metronomo.
279	12,5	BRATISLAVA (Ceco-Slovacchia)	« *Hallo! Radio Bratislava Ceskoslovensko.* » — Carillon 4 note.
281	0,75	COPENAGHEN (Danimarca)	*Her Koebenhavn — Radiofoni station og Kalundborg.* »
283,5	0,5	INNSBRUCK (Austria)	« *Hallo! Hier Radio Innsbruck* ».
286	0,5	RADIO-LYON	
291	7	TORINO	« *Ejar Radio-Torino* » — Canto di uccello.
293,6	2	KOSICE (Ceco-Sl.)	
298,8	6,5	HILVERSUM (Olanda)	« *Hier Hilversum Hollande* » - « *Hier AVRO* » - « *Hier Algemeene Vereeniging Radio OMROEP* ». - Alla fine: « *Goeden avond, damen en heeren. Wel te rusten* », seguito dall'inno nazionale: *Wilhelmus van Nassau.*
304	1	BORDEAUX-LAFAYETTE	« *Ici Bordeaux-Lafayette* ».
307,1	0,7	ZAGABRIA (Jugoslavia)	« *Hallo! Radio Zagreb* » — Metronomo lento (rumore legnoso).
309	1	RADIO-VITUS	« *Ici poste de Montmartre Radio-Vitus.* »
312	0,5	AGEN	« *Ici poste départemental de radiodiffusion d'Agen.* »
316	0,5	MARSIGLIA	« *Ici la station de Marseille-Provence.* »
322	10	GOTEBORG (Svezia)	Relais con Stoccolma (436 m.).
325	2	BRESLAVIA (Germania)	« *Achtung! Hier ist Schlesische Funkstunde Breslau und Gleiwitz.* » — (Metronomo: battito lento di una sveglia).
331,4	1,5	NAPOLI	« *Eiar Radio-Napoli* ».
329	0,5	POSTE PARISIEN	« *Allo! Ici Poste Parisien.* »
329	1	GRENOBLE P. T. T.	« *Ici poste radiotéléphonique de la région des Alpes à Grenoble.* »
338	3	BRUXELLES-FLAMAND (Belg.)	« *Katholiecke Wlaamsch Radio Omroep* ».
341,7	3	BRNO (Ceco-Sl.)	« *Allo! Radio-Journal Brno, Ceskoslovensko* »).
350,5	20	BARCELLONA-UNION-RADIO	« *Radio-Barcelona EAJ 1.* »
351	1	LENINGRADO (U.R.S.S.)	« *Slukiti, sdic goworit Leningrad* ».
352	7	GRATZ (Austria)	Relais con Vienna: « *Hallo! Hier Radio-Gratz.* » — Metronomo o lettera K in Morse.
356	30	LONDRA-2 L O (Inghilterra)	« *London Regional Station Calling.* »
360	1,5	STOCCARDA (Germania)	« *Achtung! Hier Rundfunk, Stuttgart und Freiburg im Brisgau.* » — Gong.
364	12	ALGERI-P. T. T.	« *Ici poste Radio-Alger du Gouvernement général.* »
370	0,5	RADIO L.L.	« *Ici poste Radio-L.L., émissions de la Compagnie Nationale de Radiodiffusion.* »

Come si possono riconoscere le più importanti Stazioni radiofoniche d'Europa

Lunghezza d'onda	Potenza in KW	STAZIONE	SEGNALI E ANNUNCI
372	1,5	AMBURGO (Germania)	« *Achtung! Hier die Norag Sender Hamburg, Bremen, Hanover und Kiel.* » — Cicalina o gong.
381	8	RADIO-TOLOSA	« *Ici Radio-Toulouse.* » — Campana.
385,1	1,2	GENOVA	« *Eiar Radio-Genova* ».
390	1,5	FRANCOFORTE (Germania)	« *Achtung! Hier ist Frankfurt am Main und Kassel.* » — Metronomo e lettera F in Morse.
394	12	BUCAREST (Romania)	« *Allo Radio-Bucaresci.* »
403	1	BERNA (Svizzera)	« *Allo! Radio-Berne!* »
408	10	KATTOWICE (Polonia)	« *Hallo! Polskie Radio-Katowice.* » — Colpi di martello sopra un'incudine.
416	2,5	RABAT (Marocco)	« *Emission Radio-Maroc. Poste de radiodiffusion de Rabat.* »
418	1,5	BERLINO (Germania)	« *Achtung! Berlin, Zeesen, und die Gleichwellensender.* » — Metronomo.
424	2	MADRID (Spagna)	« *EAJ 7 Union Radio Madrid.* »
431,1	2,5	BELGRADO (Jugoslavia)	« *Allo, Radio Beograd* ».
436	1,5	STOCCOLMA (Svezia)	« *Stockholmes, Motala Rundradio.* »
441,1	50	ROMA	« *Eiar Radio-Roma* ».
447	0,8	PARIS-P. T. T.	« *Ici station de l'Ecole Supérieure des Postes et Télégraphes du Réseau d'Etat.* »
453,2	0,2	BOLZANO	« *Eiar Radio-Bolzano* ».
453,2	0,5	KLAGENFURT (Austria)	« *Sie hoeren den Sender Klagenfurt* » — Metronomo.
466	5	LYON-LA-DOUA	« *Ici, le poste radiotéléphonique des P. T. T. de Lyon.* »
473	13	LANGENBERG (Germania)	Relais con Colonia (227 m.).
479	25	DAVENTRY 5 G B (Ingh.)	« *Midland Regional Calling* ».
487	5	PRAGA (Ceco-Slovacchia)	« *Hallo! Radio-Journal Praha, Ceskoslovensko* »
493	60	OSLO (Norvegia)	« *Hallo! Hallo! Oslo her.* »
500,8	7	MILANO	« *Eiar Radio-Milano* » — Fischietto.
509	1	BRUXELLES (Belgio)	« *Ici Radio-Belgique.* »
516	15	VIENNA (Austria)	« *Hallo! Hier Radio-Wien* » — Metronomo rapido.
533	1,5	MONACO (Germania)	« *Achtung! Hier Deutsche Stunde in Bayern, Muenchen, Nurnberg. Kaiserslautern und Augsburg.* » — Metronomo, 60 colpi al minuto.
550	20	BUDAPEST (Ungheria)	« *Hallo! Allia! Itt Radio Budapest* » — Carillon.
575	2,5	LUBIANA (Jugoslavia)	« *Radio-Ljubljana.* » — Canto del cuculo.
678,7	1,5	LOSANNA (Svizzera)	
720	20	MOSCA (U.R.S.S.)	
938	100	MOSCA (U.R.S.S.)	
1000	20	LENINGRADO (U.R.S.S.)	
1071	6,5	HUIZEN (Olanda)	« *Hier Huizen, Hollande.* »
1153	7,5	KALUNDBORG (Danimarca)	« *Her Koebenhavn, Radiofoni station og Kalundborg.* »
1200	5	COSTANTINOPOLI (Turchia)	« *Allo! Radio-Stambul* ». — Gong.
1345	30	MOTALA (Svezia)	Relais con Stoccolma (436 m.).
1411	12	VARSAVIA (Polonia)	« *Allo! Polskie Radjo Warshawa.* »
1444	12	TOUR EIFFEL	« *Ici Poste national radiotéléphonique de la Tour Eiffel* ».
1481	12	MOSCA (U.R.S.S.)	« *Slukiti sdie goworit Moskowa* » — Campana del Kremlino alle 23.
1554	25	DAVENTRY 5 X X (Ingh.)	« *National Station Calling* ».
1635	26	ZEESEN (Germania)	« *Achtung! Hier die Deutsche Welle Berlin-Zeesen.* » — Metronomo.
1725	12	RADIO-PARIS	« *Ici poste Radio-Paris de la Compagnie Française de Radiophonie.* »
1800	40	LAHTI (Finlandia)	Relais con Helsingfors (221 m.).
1875	6,5	HILVERSUM (Olanda)	« *Hier Hilversum Hollande* », opp. « *Hier AVRO* », opp. « *Hier Algemeene Radio OMROEP* ».
1935	7	KOVNO (Lituania)	« *Allo! Radio Lietuva Kaunas.* » — Gong.

F. MENICHETTI. — L'apparecchio funziona tanto con antenna interna che con tappo-luce. Con la prima è meno potente, ma più selettivo; con la seconda più potente, ma meno selettivo.
L'altoparlante deve essere a forte resistenza.
La resistenza di griglia deve essere quella indicata.

L. GRECO. — La schermatura può essere tanto di alluminio che di rame. La differenza di effetti è trascurabile. Lo spessore dovrà essere di circa mezzo millimetro.
Due induttanze vicine hanno un accoppiamento stretto; due induttanze lontane hanno un accoppiamento lasco.

C. VERZINI - **Torino.** — La poca selettività del suo apparecchio può dipendere dalla vicinanza della trasmittente, o da altri disturbi. Provi pure a sostituire la bobina da lei indicata. Inverta intanto gli attacchi delle armature del condensatore variabile; vedrà che i fischi scompaiono.

S. FANTA - **Reggio E.** — Un libro che parli della costruzione dei condensatori variabili non esiste nella nostra biblioteca. Qualche trattato speciale potrà trovarlo presso gli editori stranieri.

UN RADIOAMATORE - **Milano.** — Rispondere alla sua domanda è impossibile; sarebbe necessario qualche disegno. Osservi attentamente lo schema elettrico e quello costruttivo.

L. CARRER - **Treviso.** — La debole ricezione del suo apparecchio dipende probabilmente da una cattiva messa a punto. Veda se il contatto di terra è ottimo e se l'antenna adoperata è di dimensioni convenienti e bene isolata.
L'apparecchio da lei indicato sarà pubblicato prossimamente, sulla nostra rivista.

P. PASTENGO. — L'apparecchio può ricevere tutte le Stazioni comprese tra i 230 ed i 600 m.
Osservi bene gli schemi, elettrico e costruttivo, e si accorgerà che le boccole da lei citate hanno uno scopo.

M. ARNALDO - **Genova.** — La sua antenna è abbastanza lunga. L'apparecchio da lei citato permette la ricezione delle stazioni indicate; ciò dipende naturalmente dalla località e dalla manovra.

BRONTINI - **Spezia.** — Adoperi il tappo-luce, o costruisca un'antenna interna che abbia una lunghezza non inferiore ai 10 m. Può adoperare treccia di rame o di bronzo fosforoso. Installi l'aereo lungo le pareti di qualche camera, purchè il filo sia bene isolato e distante dalle pareti almeno 50 centimetri. Legga attentamente l'articolo descrittivo ed osservi bene i disegni; rileverà facilmente come sono costruite le prese delle induttanze.

UN LETTORE - **Torino.** — La sostituzione da lei indicata non è consigliabile, data la di lei poca pratica delle costruzioni radiotecniche.

M. O. - **Piacenza.** — Prima di accingersi alla costruzione degli apparecchi le consigliamo di studiare un po' di radiotecnica. Altrimenti andrebbe incontro a disillusioni. Fra non molto la nostra Rivista inizierà un corso elementare di radiotecnica di modo che i nuovi lettori potranno presto mettersi in condizione di costruire apparecchi radioriceventi.

IL FENOMENO DI ACCOPPIAMENTO

La parola *accoppiamento* ha un significato molto generico.

Accoppiamento è quel fenomeno per il quale l'energia elettrica passa da un circuito ad un altro.

Il passaggio di energia dall'antenna, da un circuito intermedio di un apparecchio al successivo è dovuto appunto al fenomeno di *accoppiamento* fra i due circuiti.

Per esserci accoppiamento occorre che vi siano due circuiti, di cui uno sia di corrente alternata.

Un circuito potrebbe consistere in una induttanza avvolgimento; un altro potrebbe consistere in un solo condensatore.

Una antenna trasmittente ed una ricevente costituiscono due circuiti accoppiati tra loro.

La fig. 1 indica l'accoppiamento tra l'aereo, contenente una piccola induttanza ed una seconda induttanza, i cui esterni vanno rispettivamente collegati, uno alla griglia, l'altro al filamento.

La fig. 2 indica un secondo metodo di accoppiamento tra il circuito di aereo e l'induttanza di griglia.

Nel primo sistema l'induttanza L1 è detta induttanza d'aereo, l'induttanza L2 è detta induttanza d'accordo. L1 dicesi primario, L2 dicesi secondario.

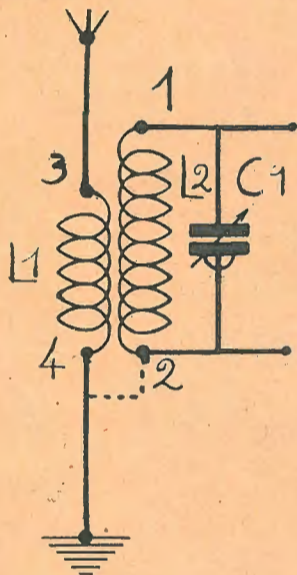



Fig. 1

La posizione tra il primario L1 ed il secondario L2 può essere variata a piacere, in modo da variare anche l'influenza della capacità dell'aereo stesso sul circuito secondario.

Se il primario è molto vicino al secondario l'accoppiamento dicesi stretto. Quanto più lontano è il primario dal secondario tanto più lasco diviene l'accoppiamento.

Allascando l'accoppiamento si aumenta il potere selettivo del circuito e si diminuisce la quantità di energia che il primario traduce sul secondario.

Con un accoppiamento stretto la selettività diminuisce, ma aumenta la quantità di energia trasferita.

Il sistema a fig. 2 è anch'esso molto in uso; in esso l'accoppiamento fra i due circuiti è molto stretto. In questo secondo sistema una porzione dell'avvolgimento secondario funziona da primario; infatti nel tratto 2-3, si hanno le stesse spire esistenti nel tratto 1-2 della fig. 1.

Nel secondo metodo la capacità dell'aereo esercita una certa influenza sul condensatore C1, detto condensatore di accordo, variandone la capacità propria.

Infatti, un aereo di grandi dimensioni e quindi di grande capacità, tende ad aumentare la capacità del condensatore d'accordo, mentre un piccolo aereo tende a diminuirne la capacità. Appunto per questo fenomeno l'accoppiamento in tandem di due o tre condensatori di un circuito ricevente, riesce difficile o meglio imperfetto. In un apparecchio che contenga ad esempio tre stadi amplificatori con circuito d'accordo identici, mentre il secondo ed il terzo condensatore vanno d'accordo, il primo rimane sfasato all'indietro, per una medesima frequenza.

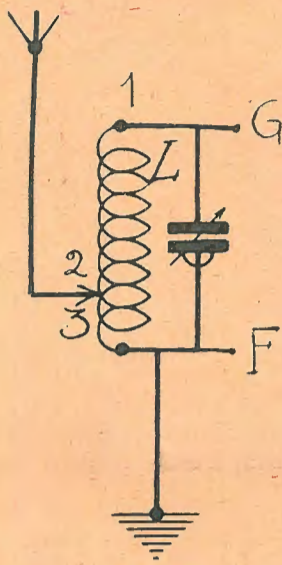



Fig. 2

Riepilogando abbiamo che il sistema a figura 1 è selettivo, quasi indipendente dalla lunghezza d'onda; l'energia trasferita nel secondario è piccola.

Il secondo sistema invece è meno selettivo, più sensibile del primo; per contro è strettamente legato alla grandezza dell'aereo.

E' quindi indispensabile, nel secondo caso, di fare nel tratto 2-3 delle prese intermedie in modo da potere scegliere la presa migliore.

Adoperando un aereo lungo sarà conveniente fare uso delle prese corrispondenti a circa 6-12 spire, a partire dalla presa di terra, mentre adoperando un aereo piccolo il numero di spire potrà variare da 15 a 22, sempre a partire dalla presa di terra.

L'aereo.

Ogni antenna ha una lunghezza d'onda sua propria, caratterizzata dalla sua capacità e dalla sua induttanza.

L'energia raccolta da una antenna è massima quando la sua lunghezza d'onda naturale si accorda a quella di una data Stazione da ricevere.

La giusta scelta delle dimensioni di una antenna è molto più difficile di quanto non sembri a prima vista.

Molti amatori purtroppo hanno un concetto molto errato, e credono che quanto più lun-

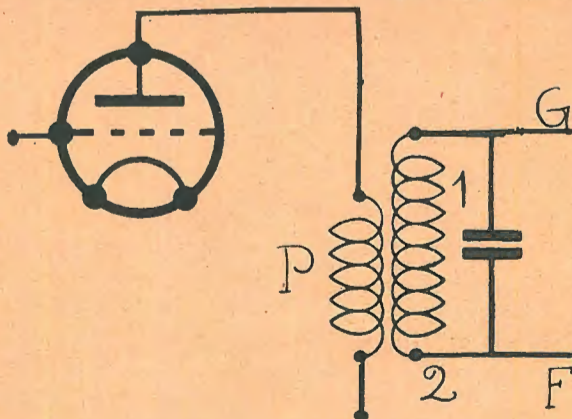



Fig. 3

ga è un'antenna, tanto migliori sono le condizioni di ricezione. Questo purtroppo è vero; ma vi sono delle condizioni che vietano l'uso di una antenna molto lunga.

Per un circuito a reazione è preferibile ad esempio un'antenna corta; ciò sia per sensibilità che per selettività.

La lunghezza d'onda naturale di una antenna ricevente deve essere un po' inferiore a quella delle Stazioni ad onda più corta che si vuole ricevere.

La lunghezza d'onda naturale di un aereo si riduce, in modo molto facile, inserendo in serie al filo di discesa un condensatore variabile da 0,0002 mfd.

La lunghezza d'onda fondamentale di un aereo si aumenta inserendo in serie al filo di discesa una induttanza.

Nella costruzione delle antenne bisogna badare che la distanza del filo o dei fili dai tetti sia piuttosto elevata. Inoltre l'isolamento dell'aereo deve essere perfetto, altrimenti si hanno molte perdite che compromettono la sensibilità di ricezione.

Trasformatori.

Un'altra applicazione dell'accoppiamento si osserva nei trasformatori intervalvolari.

Il primario *P* di un tale trasformatore è inserito in serie al circuito anodico di una valvola; il secondario *S* invece è collegato tra griglia e filamento di una valvola successiva.

Il secondario deve avere un numero di spire tale che derivate da un apposito condensatore, devono permettere l'accordo delle Stazioni che ci si prefigge di ricevere.

Il primario deve avere un numero tale di spire che la sua impedenza, calcolata in base alla frequenza media delle Stazioni da ricevere, deve accordarsi all'impedenza interna della valvola, e, precisamente, la impedenza esterna non deve assumere mai un valore inferiore alla resistenza interna della valvola stessa.

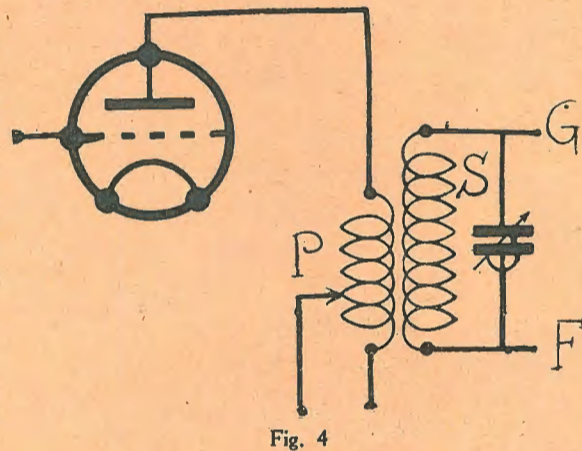



Fig. 4

Il primario di un trasformatore come quello a fig. 3 ha una frequenza di risonanza.

Esiste perciò una data frequenza di energia in arrivo per cui si riscontra la maggiore amplificazione.

L'ubicazione di questo trasformatore in un apparecchio ricevente deve essere molto curata onde evitare che il suo campo magnetico possa reagire sulla griglia della stessa valvola. Una reazione provocherebbe intempestive oscillazioni nella stessa, in modo da annullare qualsiasi possibilità di ricezione.

La quantità di energia che il primario di un trasformatore trasferisce al secondario, oltre che dipendere dal rapporto di trasformazione, che, come è noto, è uguale al quoto che si ottiene dividendo il numero di spire del secondario per quello del primario, dipende dal cosiddetto coefficiente di accoppiamento.

Se il campo magnetico è abbracciato completamente dal secondario, allora si dice che l'accoppiamento fra i due circuiti è del cento per cento. Tale valore può sussistere però in teoria, poichè in pratica un tale fenomeno è difficilmente realizzabile.

Quanto più lasco è l'accoppiamento fra i due circuiti, tanto minore è il coefficiente di accoppiamento e viceversa.

Con un dato accoppiamento fisso ed un determinato rapporto il passaggio di energia dal primario al secondario diminuisce con l'aumentare della lunghezza d'onda delle Stazioni da ricevere.

Da ciò scaturisce logica l'idea di costruire

un trasformatore in maniera tale da stringere l'accoppiamento man mano che si passa dalle onde corte a quelle più lunghe.

L'accoppiamento variabile fra le due induttanze potrebbe essere realizzato costruendo due bobine tali che si possono allontanare od avvicinare fra loro; oppure facendo il primario a prese variabili.

Il primo metodo, sebbene offra dei vantaggi di manovra sul secondo, presenta il difetto di alterare l'accordo del circuito oscillante costituito dalla induttanza S1 e dal condensatore derivato ad essa. Questo fatto è dovuto alla variazione della capacità di accoppiamento che varia al variare della distanza tra le due bobine.

Per le onde corte poi, l'induttanza del primario viene molto elevata, ciò può essere causa di oscillazioni brusche che, come s'è detto, rendono impossibile la ricezione.

A causa dei difetti su esposti si vede come il metodo a fig. 3 è da scartarsi. Rimane a considerare il caso in cui il primario è provvisto di alcune prese in modo da variare il numero delle sue spire in corrispondenza delle diverse lunghezze d'onda. Questo metodo è indicato dalla fig. 4.

Questo secondo sistema è intanto preferibile adottarlo nello stadio amplificatore in alta frequenza che precede la valvola rivelatrice.

Il dilettante che volesse farne esperimento potrà osservare che variando il numero di spire, al variare della lunghezza d'onda l'amplificazione aumenta unitamente alla selettività e stabilità dell'apparecchio.

Allorquando si tratta ad esempio di apparecchi a due e tre valvole, il secondo sistema offre dei vantaggi.

Un metodo pratico per la variazione del numero di spire potrebbe essere effettuato con un commutatore a più vie.

Trattandosi di un trasformatore intervalvolare atto alla ricezione delle Stazioni aventi lunghezza d'onda da 200 a 600 metri si può fare uso di un tubo di cartone bachelizzato del diametro di 70 mm. Le spire del secondario potranno essere 55, shuntate da un condensatore di 0,0005 mf. Le spire del primario potranno essere ad esempio 20, con prese ad ogni 4 spire.

Quanto sopra serve a dare una idea dei più comuni fenomeni che si riscontrano nella radiotecnica. Noi non tralasceremo intanto di parlare dei molti altri fenomeni, e ciò faremo in modo piano, perchè i radioamatori novelli possano in certo modo sapere quanto di più indispensabile e di affascinante avviene in un apparecchio ricevente.

Tanto, in attesa di iniziare, fra breve, per i nuovi amici, un corso popolare di radiotecnica.

FILIPPO CAMMARERI.

La prima diagnostica medica a distanza

Un consulto medico è stato tenuto fra due medici argentini, dimoranti l'uno a Berlino e l'altro a Buenos Aires. Esso segna una nuova brillantissima tappa nel progresso della radio.

I precedenti sono i seguenti: settimane fa si ammalava a Berlino un ricchissimo argentino, possessore di sterminate piantagioni nel suo paese. Il caso era grave. Al letto del malato furono chiamati due specialisti berlinesi, i quali stabilirono trattarsi di un tumore al cervello, ledente l'organo visivo. L'argentino espresse allora il desiderio di consultare un medico del suo paese, dal quale avrebbe potuto più facilmente farsi capire. Fu cercato il dott. Pavia, un argentino stabilitosi da parecchi anni a Berlino. Lo stato del malato andava peggiorando, finchè il dott. Pavia espresse il parere d'interpellare il celebre specialista di Buenos Aires dott. Castex, un vecchio amico del piantatore. Ma non c'era tempo da perdere. Si decise quindi che il consulto sarebbe avvenuto via radio.

Mediante un apparecchio speciale si fotografò l'interno dell'occhio malato e la fotografia fu « telegrafata » da Berlino a Buenos Aires. L'immagine ricevuta era così chiara che il dott. Castex potè stabilire la sua diagnosi con tutta sicurezza. Nello stesso giorno avvenne il colloquio fra i due medici. Il colloquio durò sei minuti; lo specialista argentino dichiarò al collega che, secondo lui, per il malato non c'era più speranza di salvezza. Il colloquio fra Berlino e Buenos Aires fu svolto senz'alcuna stazione intermedia.

Il fatto stesso che un consulto medico ed una diagnosi abbiano potuto aver luogo a 8000 miglia (circa 13.000 chilometri) di distanza, testimonia della perfezione raggiunta dalla televisione. Nella fotografia oftalmoscopica dell'interno dell'occhio malato, l'esistenza del tumore era contrassegnata da macchie e da strisce bianche. Alcun tempo fa, sempre per malattia agli occhi, una fotografia fu telegrafata da Parigi a Bordeaux.

A questo proposito bisogna ricordare un esperimento, che fu tentato or sono due anni a Parigi.

Il battito del cuore di un paziente venne ascoltato da un medico che si trovava a due chilometri di distanza, in un altro distretto della città. Il rumore prodotto dal battito fu rinforzato da un microfono nella stanza di un laboratorio e fu « inviato » per radio ad un apparecchio ricevente che era nella stanza di un altro laboratorio distante.

Il medico potè compiere la sua ascoltazione, come se avesse il paziente sotto mano. Si trattava però di un tentativo puramente teorico.

(Da « Scienza e Vita » del Gennaio 1930).

PERCHÈ....

.... Torino ci trasmette con ognor crescente e ognor più impetuoso entusiasmo il suo eccezionale rumor di fondo »?

.... la Stazione di Milano, dopo averci annunziata un'improvvisazione di Antongiulio Bragaglia, solo alla fine della discorsa ci ha rivelato trattarsi invece di una lettura? Dato il sistema, con tutto il rispetto per le proporzioni, si potrebbero... far figurare al microfono Gabriele d'Annunzio e Thomas Alva Edison... E' come di quei prestidigitatori intelligenti che, fatto il gioco, ti rivelano il trucco....

.... il dott. A. U. Lace.... ma lasciamo correre....

.... Pietro Mascagni, domenica 16 marzo, non è venuto a Milano ad ascoltare la trasmissione da Roma della sua **Iris**? Giuriamo che non scriverebbe più una nota... O, per seguire l'andazzo di **Santa Palomba**, ne scriverebbe una sì ed una no....

IL NOSTRO REFERENDUM

Abbiamo rivolte a molti noti Scrittori le seguenti domande:

— Che pensa della Radio e del suo attuale sviluppo?

— Come giudica l'odierna organizzazione dei programmi delle massime Stazioni radiofoniche italiane?

Negli scorsi numeri abbiamo pubblicate le risposte di A. G. Bianchi, Camillo Antona-Traversi, Ugo Betti, Fausto M. Martini, Ester Lombardo, U. Tegani, Paolo Buzzi, L. Tonelli, Diego Valeri, Bianca de Mai, G. Villaroel, Ettore Allodoli, Carlo Veneziani.

Altre interessanti risposte pubblichiamo oggi e pubblicheremo nei prossimi numeri.

* * *

Della Radio, come scoperta scientifica, sono entusiasta.

Sono piena di ammirazione, di giubilo, di riconoscenza dinanzi al prodigio che abolisce le distanze.

Ma, ad esperienza fatta, se l'entusiasmo perdura completo per quel che riguarda la trasmissione della parola, scema un poco per quel che riguarda la trasmissione della musica.

La modesta galena ha le mie preferenze: è talvolta grande il godimento artistico che può dare; molte altre volte, nondimeno, è ancora soltanto una eco della vera musica, e allora tiene in affannosa attesa, si vorrebbe meglio udire, ci si tende tutti verso una gioia che ci sfugge.

Il cospicuo altosonante ha troppo spesso suoni aspri e cavernosi.

Ma, nonostante queste imperfezioni, dovute alla... giovinezza della Radio, vorrei poter aiutare con tutte le mie forze il progresso di questa maravigliosa scoperta, e sono convinta che si giungerà alla perfezione.

Pur dispiacendomi tutta quella *réclame* negli intermezzi delle manifestazioni artistiche, plaudo sinceramente alla organizzazione dei programmi delle massime Stazioni radiofoniche italiane.

MARIA DI BORIO.

Per me, inguaribile passatista, la radio è il meraviglioso balbettamento d'un gigante bambino, che comincia a mettere insieme le prime parole e i primi pensieri. La sua voce arrochita, la naturale caricatura dei suoi accenti, la necessità di ripetere quanto vien detto intorno e vicino a lui, aiutano l'immagine che me ne sono fatta. Per ora. Ma quando nel così detto futuro, codesto mirabile gigante meccanico sarà in possesso di tutto l'alfabeto e di tutte le sue facoltà vocali, che ne sarà della piccola anima, della piccola voce e del raffinato pensiero dell'uomo? Io — mi si compatisca pure — vedo la futura umanità schiacciata da codesta macchina che parlerà in tutte le lingue, che vedrà con migliaia di occhi elettrici e che penetrerà in ogni più remoto angolo del mondo: dagli abissi del mare a quelli del cielo. Nessuno potrà sfuggire a questo Dio terribile che diventerà la voce di tutti, l'anima di tutti, il pensiero di tutti. Senza accorgersene i prossimi nepoti dimenticheranno la propria voce, la delicata angoscia del pensiero personale, la gioia di vedere e di indagare, perchè tutte le voci del mondo e tutto il mondo, parleranno e vivranno, in formato di altoparlante, a loro volontà. Però io, quel giorno, sarò nel meritato limbo dei santi padri e ascolterò beato le ombre di quei minchioni ch'erano Dante, Galileo, Bertoldo e Cacasenno. E non invidierò i prossimi nepoti.

I programmi della radio li conosco troppo poco per dirne bene o male, ma mi fido del giudizio d'un amico molto per bene il quale mi dice spesso: « Ottimi, caro mio. Quando la sera, mia moglie e mia madre cominciano a litigare per finire amorevolmente la giornata domestica, io metto in funzione la radio. Di botto la lite cessa, le donne si spaventano, scappano, vanno a letto, ed io posso rimanere in casa sicuro e tranquillo. Ottimi programmi, caro. »

Non oserei aggiungere una parola al giudizio così lusinghiero del mio amico.

ARTURO ROSSATO.

Che penso della Radio? Per me, *profanum vulgus*, è un fatto misterioso, che accetto senza ragionarvi su. Ricordo la impressione di gelo che mi fece quello strano strumento, piazzato in mezzo a una stanza, quando parlai la prima volta alla radio. Mi pareva impossibile che la mia voce potesse giungere ad ascoltatori tanto lontani, anzi che potesse soltanto uscir dalla stanza. Quando qualcuno cerca di spiegarmi questo misterioso fenomeno, sento che ascolto le sue parole come una volta ascoltavo un professore che ci spiegava dalla cattedra il calcolo infinitesimale. Mi ritrovo nella stessa disposizione d'animo; accetto tutto, anche le affermazioni più inverosimili. Sono cose che vanno al di là del mio animo, delle mie capacità mentali.

E come per me la Radio è un fatto misterioso, così mi pare meraviglioso il suo sviluppo attuale. Ricordo i gargarismi di certe trombe di radio, irritanti e volgarissimi, insopportabili; e mi stupisce che solo dopo qualche anno si possa ascoltare con una nitidezza di suoni da accontentare l'orecchio più esigente un concerto per oboe di Mozart o una sinfonia di Beethoven.

Gli attuali programmi delle principali Stazioni radiofoniche italiane mi paiono poco variati. Quelli poi di Milano e Torino addirittura insufficienti. Comprendo gli sforzi di Ferrieri; ma certi conferenzieri leccati o spiritosi, che a incontrarli per via non si starebbero ad ascoltare neanche un minuto, sentirseli all'apparecchio per dieci, è veramente una pena.

Trovo poi che la *réclame* ha invaso i programmi della radio come le pagine di certi giornali: ce n'è troppa. Va bene, è pagata. Ma che me ne importa? E vorrei — se è lecito — che quando si promette nel programma d'una giornata una cosa interessante (e non dico che sia sempre interessante una trasmissione dalla Scala o dal Regio, dove si intendono troppo spesso i colpi di tosse degli artisti e la voce del suggeritore), questa promessa fosse mantenuta; e non si cercasse, come troppo spesso si fa, di riparare con il solito concerto variato, con i soliti *jazz*, e con gli intervalli più lunghi. Penso con compassione alla voce della « speaker » milanese, che allunga le pause dei suoi notiziari come fa Pastonchi quando recita Dante. E sia detto con tante scuse all'amico Ferrieri.

G. TITTA ROSA.

La Radio è tal miracolo che nemmeno l'abitudine quotidiana riesce a smagare.

Quanto al suo sviluppo futuro, non ci vedo innanzi colonne d'Ercole: quella che oggi è ardita fantasia, domani è realtà. Molteplici le sue pratiche possibilità, come l'esperienza d'ogni giorno viene dimostrando; nè occorre qui farne accenno, per non arrischiare di portar vasi a Samo o di cadere in beccabili omissioni.

E veniamo ai programmi delle Stazioni italiane. Per me non hanno nulla da invidiare a quelli delle Stazioni estere. Aggiungo che il radioascoltatore è di sua natura incontentabile, sia esso Italiano o Tedesco o Inglese. Bisognerebbe che i compilatori di programmi ascoltassero qualche volta i programmi che hanno compilato; e che gli ascoltatori si provassero a compilar programmi. Questa inversione di parti, aiuterebbe a capire quanto sia difficile accontentare tutto il mondo e suo padre, e come non sempre le critiche siano infondate. Vi sono nei programmi italiani — come anche in quelli esteri — errori di « stile » (per stile intendo modo appropriato di dire al microfono) e di « impaginazione » (per impaginazione intendo modo di variamente organizzare e presentare uno spettacolo); ma non si può negare all'E.I.A.R. costante volontà di ben fare e di far sempre meglio. Il Consigliere delegato on. Gian Giacomo Ponti ci offre la migliore garanzia di continuo progresso verso la perfezione.

MARIO VUGLIANO.

CONFERENZIERI AL MICROFONO

Dopo il debutto; dopo le prime apprensioni il ruolo del conferenziere corre più facile, ma non è da credere che le difficoltà siano poche o lievi, tutt'altro! Almeno per un dicitore che tenga al proprio nome e prestigio. A parte la preparazione per gradi e la difficoltà di far digerire con facilità le cartelle ponzate e preparate, resta pure sempre l'assillo dei mille ignoti critici, spersi nelle vastissime pieghe dell'ignoto e noto mondo. Quale preparazione per una conferenza-Radio? Non entro nel merito degli improvvisatori sulle circostanze del giorno o dell'ora tipo Colantuoni, un improvvisatore piacevole per il suo mai abbastanza lodato... brio, ma in quello di coloro che assunto un impegno di rubrica fissa, devono mantenersi nella tessitura stabilita. Non è cosa semplice pescare nel pozzo dei varii libri i risultati scritti della sapienza degli uomini e ritrovarvi le pagine adatte per i radioascoltatori... E poi... l'inconveniente, niente affatto leggiadro del poco tempo concesso al parlatore: dieci a quindici minuti primi, assolutamente non di più, per riassumere; cernita dell'argomento; preparazione scritta; lettura « ad effetto »; concentramento nel vuoto... (cioè sintesi di quelle date pagine per una lettura della durata di 10-15 minuti), indi lettura, orologio alla mano, e ancora rilettura, ad evitare sgarri di rasoio ed impappinature; e finalmente si sarà pronti.

E allora ecco il conferenziere di fronte all'imprevedibile; niente sala zeppa d'ascoltatori col naso all'aria e gli occhi umidi od il sorriso sciocco, la faccia interessata od apertamente annoiata! Niente frazioni d'ombra o gruppi di disattenti e disturbatori. Tutta questa gente la si mette a posto, e il conferenziere, che sappia il fatto suo, potrà correggere l'andazzo della sua chiacchierata; accentuare, diluire, ridurre o ingigantire a seconda delle necessità, e magari richiamare con bella o brutta maniera i disturbatori all'educazione, minacciando magari pugni e bastonate come ai tempi delle battaglie politiche; oppure gratificando gli ascoltatori d'asini, di cretini e d'ignorantissimi, come fa l'amico Marinetti. Dietro il microfono invece nulla assolutamente di visibile; nulla che possa lasciar intravvedere o presupporre lo stato d'animo od il pensiero degli ascoltatori; un vuoto terribile, nel quale come ombre inafferrabili stanno, coll'attenzione spinta, gli auditori a decine a decine di migliaia! E pazienza fossero ascoltatori puri e semplici, che fischiassero od applaudissero! Neanche per sogno! Sono folle di critici rabbiosissimi e sapientissimi e, ciò che è più grave, anche di grafomani! La direzione della Radio ne sa qualche cosa, ma pure i conferenzieri! Arriva di tutto; critica gentile informativa; a correzione; invocatrice; consigliera. Avvenuta la presa di contatto, ecco le richieste di risposta al conferenziere; l'invito a volersi rendere interprete presso la direzione dei loro desiderii o delle loro proteste; e per la direzione, l'invito a tirare gli orecchi al conferenziere che non sa quello che si dice...

Anche la speaker ha la sua corrispondenza. Forse più interessante di quella dei conferenzieri e degli artisti. La speaker! Quanto fascino in questa esotica parola, che tutti i radiamatori capiscono! Da tutti gli orizzonti arrivano alla cara Rizzi cordialissime missive.

Ma non è a pensare che il pubblico si accalori per tutti i conferenzieri; egli ha le sue simpatie ed i suoi soggetti preferiti. Colantuoni per esempio desta quello che si potrebbe definire un interesse sfacciato!

Entusiasmo, simpatia da un lato... dall'altro reazione ed avversione rabbiosa.

Un conferenziere che invece interessa, senza parossissimi, dolcemente, caramente, è Blanche!

Pare che il pubblico ascolti con interesse le sue dissertazioni dotte e succose.

Ma io ricordo d'aver ricevuto certe lavate di testa per qualche puntata ch'io mi son lasciato scappare sul folklore! Un tale m'attaccò con grande violenza perchè asseriva che è oltremodo discutibile l'opportunità di fare del nazionalismo sul bacio italiano! Avevo di fatti concluso, nella conferenza sul « bacio nei canti popolari italiani », che il bacio italico è il più estetico, giacchè è noto che le bocche italiane sono le più perfette... almeno in Europa! Ed altra volta per aver allargato il confine della conferenza nei riguardi della superstizione nella bassa Italia, m'ebbi una strigliata da un lontano, quanto gentilissimo prete, che mi rimproverava di aver parlato dell'aiuto che il clero porta qualche volta alla superstizione coll'offrire il suo concorso a pratiche di carattere superstizioso.

Ma l'interesse più piccante, ed a volte veramente dolce, è l'entusiasmo a pronti... immediatamente dopo la conferenza e che si traduce in una immancabile telefonata. Sono allora frasi care quasi sempre d'ignoti; più spesso d'ignote! Poche frasi, una carezza della voce sconosciuta che si ritira..., sul più bello!

Una volta ad un conferenziere di mia conoscenza arriva una lettera assai gentile.... dalla Sardegna! Era scritta da una mano di fata, e firmata da varie gentilissime... si richiedeva la sua fotografia... Con un po' di spiegabile sostenutezza l'amico mostra ad un collega sardo la dolce missiva; ma il collega scoppia in una grassa risata... Conosceva l'indirizzo (assai noto) e... forse conosceva anche tutte le gentilissime. L'amico rimane umiliato, ma si consola pensando quanto la Radio sia utile alla civiltà tutta....

Radio Milano!... Italiani lontani e vicini, ma voi più lontani; voi al di là dei confini amati, ascoltate la parola magica della Patria? Che importa il nome del conferenziere? Che importa il soggetto? Girando la manopola voi vi unite con un anello impercettibile ed invisibile all'Italia che vibra per voi della sua musica, de' suoi canti paesani, della sua dolce parlata! Ed il conferenziere, chiunque egli sia, qualunque cosa dica, parli di musica o parli d'amore, avrà la voce così dolce e così nota, la voce della Patria lontana.

Vi dirà: fratelli, parla l'Italia! Non dimenticatelo l'idioma dolcissimo, ovunque voi siate, e arrivederci a presto....

Carlo Brugnara

SOGNO E REALTA'

Come li imaginiamo...

MELANDRI

AMORE E PSICHE

... e come potrebbero essere ...

Studi ed esperienze di laboratorio

Trasformatori a media frequenza (*Super-Radio*).

Il blocco di trasformatori a media frequenza esaminato nel nostro laboratorio è stato costruito espressamente per l'uso di valvole schermate.

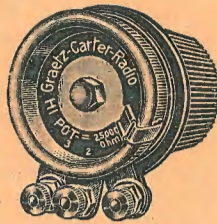
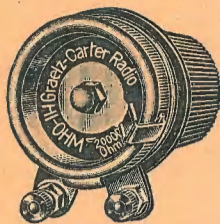
Gli avvolgimenti, interni, di questi trasformatori sono a nido d'api, e precisamente in forma spiccatamente romboidale, sì da ridurre al minimo la capacità ripartita.

La taratura è a filtro di banda, proprietà che conferisce alle medie frequenze selettività massima e potere amplificatore uniforme, cioè amplificazione con uguale intensità della frequenza fondamentale e di quella di modulazione.

Lo schermo di questi trasformatori ha dimensioni tali, da rendere trascurabili le perdite di energia. La speciale schermatura permette inoltre l'annullamento completo di qualsiasi accoppiamento tra i circuiti, ed impedisce, la diretta, quindi dannosa, captazione delle oscillazioni in arrivo.

Il coefficiente d'amplificazione di questi trasformatori è piuttosto elevato, per cui l'amplificazione per stadio è più alta possibile.

Reostati e potenziometri (*Ditta Ventura*).

Questi reostati e potenziometri si presentano molto eleganti, proprietà che completano in modo perfetto le caratteristiche tecniche. Infatti oltre alla precisione dei valori indicati, si nota in essi un contatto sicuro e dolce delle molle di bronzo che scorrono lungo l'avvolgimento. Quantunque questi reostati e potenziometri possano sopportare senza riscaldarsi, una corrente relativamente elevata, sono per maggiore sicurezza muniti di uno speciale disco metallico che assorbe e disperde il calore sviluppato.

Strumenti del nostro laboratorio.

Cominciamo con questo numero a fare conoscere ai nostri lettori tutti gli strumenti di cui è provvisto il nostro laboratorio. Nella loro scelta abbiam cercato di provvederci di materiale di grande precisione.

Il primo strumento che facciamo conoscere ai lettori è il noto *Multi-Range Test Set* della Casa Ferranti. La fotografia annessa si riferisce appunto allo strumento in questione.

Tutto il complesso è composto di due strumenti a bobina mobile; e cioè un misuratore di corrente e di un misuratore di tensione. Questi permettono misure separate ed indipendenti, nonchè misure contemporanee di tensioni e di correnti. Ogni strumento è provvisto di speciale commutatore che permette di includere ed escludere delle apposite resistenze, atte a cambiare la scala delle misure.

Riportiamo i valori delle diverse scale.

Volta	*Corrente*
0 — 0,1	0 — 0.01
0 — 0,5	0 — 0.05
0 — 1	0 — 0,1
0 — 5	0 — 0,5
0 — 10	0 — 1
0 — 50	0 — 5
0 — 100	0 — 10
0 — 250	0 — 25

Oltre alle misure su elencate, lo strumento ne permette altre di una tensione dell'ordine dei 500 Volta, mercè l'aggiunta di una addizionale resistenza, che la Casa fornisce assieme allo strumento.

Il voltometro ha una elevata resistenza, mille ohm per Volta, in modo da rendere del tutto trascurabile la consumazione di energia che potrebbe falsare la lettura.

Allo scopo di proteggere lo strumento da eventuali guasti dovuti a sopraelevazioni di tensioni e di correnti, la Casa ha fatto uso di apposite resistenze fusibili, facilmente intercambiabili.

Per la misura delle caratteristiche delle valvole già poste in un apparecchio ricevente, si fa uso di un apposito cordone che porta ad un estremo un pratico zoccolo su cui si inserisce la valvola; al disotto dello zoccolo vi sono quattro spinette che corrispondono perfettamente a quelle della valvola.

I cordoni, invero, sono due; uno serve per la misura della corrente anodica, della tensione anodica, della tensione del filamento; il secondo zoccolo, pure munito di cordone, permette la misura della corrente di filamento e della tensione negativa di griglia, nonchè il controllo della continuità dei circuiti.

Il numero di misure che si possono fare col nostro apparecchio ammonta precisamente a ventisei.

Riepilogando, abbiamo che lo strumento permette la misura della corrente anodica, della tensione anodica e della tensione del filamento.

In un secondo sistema di connessioni, si possono misurare: la continuità del circuito di griglia, la tensione di griglia e la corrente di accensione.

Con una terza combinazione si misurano simultaneamente i milliampere presi da una valvola e la tensione in essa applicata.

Con una quarta combinazione si eseguisce il controllo delle cuffie, degli altoparlanti e delle resistenze.

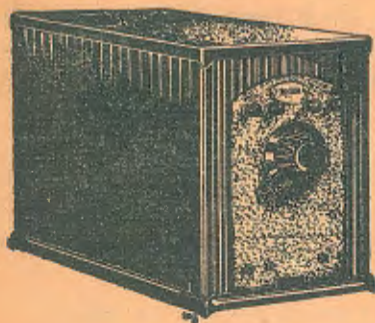
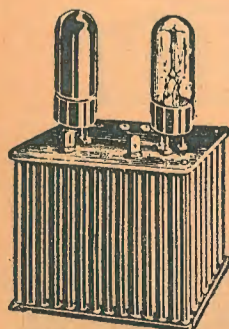
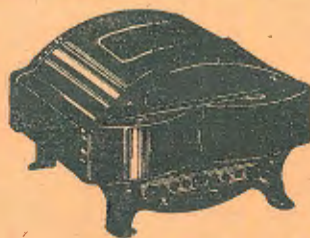
Quinta combinazione: misura simultanea della tensione e della corrente di accensione.

Sesta combinazione: rilievo delle caratteristiche di una valvola.

Settima combinazione: misura di alte resistenze, come ad esempio, delle resistenze anodiche, delle resistenze potenziometriche ecc.

Ottava combinazione: misura della emissione del filamento.

Nona combinazione: misura della emissione totale di una valvola in corrispondenza ai diversi valori della tensione del filamento.

Le molte altre combinazioni permettono la misura della resistenza interna delle batterie, della resistenza di uno strumento, della resistenza di isolamento, ad esempio fra il primario ed il secondario di un trasformatore; lo stesso strumento misura anche i watt consumati da una lampada; compie ancora la preziosa funzione di termocoppia.

Essendo la pubblicità esclusa dalle emissioni inglesi, le ditte britanniche cercano di... girare la posizione incaricando di lanciare i loro prodotti quelle fra le Stazioni francesi che sono più ascoltate in Inghilterra. Oh perchè le ditte italiane non fanno altrettanto, invece di affliggerci fino all'esasperazione, soprattutto durante le trasmissioni da Milano?

* * *

Per evitare le interferenze con Zeesen, **C.I.-Eindhoven** ha ridotto la sua lunghezza d'onda a m. 31,2.

* * *

Una nuova Stazione a onde corte funzionerà quanto prima a **Vienna**, trasmettendo su m. 24,7 e m. 49,4.

* * *

In soli tre mesi, in Germania si è avuto un aumento di 250.000 abbonamenti alle radio-audizioni. E in Italia? Perchè l'**Eiar** non ci dice mai nulla in proposito?

* * *

Un lettore ci scrive di aver ascoltato **Almeria** (Spagna) su 250 m. circa, verso le ore 22, e **Lisbona** (Portogallo) su 319 m.

* * *

La Stazione di **San Sebastiano** viaggia ch'è un piacere: ora la si ascolta su 460 m., cioè sopra Zurigo.

* * *

Parigi e Lione vantano una Reginetta della Radio.... Ma si è scoperto che nessuna delle due giovani Maestà possiede un apparecchio ricevente. Che bei mattacchioni, questi francesi!

* * *

I radio-ascoltatori austriaci insistono per avere più frequenti trasmissioni di musica classica.

* * *

I fabbricanti di apparecchi radio-riceventi di Toronto (Ontario) protestano contro gli abusi cui dà luogo la consuetudine di provare, a domicilio, gli apparecchi stessi, e chiedono che tali prove siano sottoposte ad una tassa speciale. Giustissimo! Ci sono anche in Italia, specie in provincia, delle brave persone che a furia di provar apparecchi e di mostrarsene via via insoddisfatti, hanno in casa la radio gratis per tutto l'anno!

* * *

La nuova Stazione di Strasburgo (situata a Brumath), cui spetta il còmpito di servire l'Alsazia, la Lorena e l'Est della Francia, è quasi terminata. In questi giorni dovrebbe fare le sue prime prove.

L'impianto è stato costruito dalla **Société Française Radioélectrique** (S.F.R.), alla quale già devonsi Radio-Paris, Radio-Toulouse e la recente ottima Stazione di Algeri. Non occorre aggiungere che Radio-Strasbourg è stato dotato di tutti i perfezionamenti tecnici.

La sua potenza-antenna è di 12 Kw., che possono essere portati a 20. Stabilizzazione al quarzo per 346 m. di lunghezza d'onda. L'antenna, a prisma triangolare, è sostenuta da due piloni di 100 m. di altezza.

L'auditorio di Strasburgo è collegato a Brumath mediante un cavo sotterraneo molto ben isolato.

* * *

Dopo Berlino, **Vienna**, constatato lo scarso interesse che gli amatori dimostravano per la trasmissione delle imagini, ha deciso di sopprimere completamente tale parte del suo programma. Continuerà però a trasmettere le cartine metereologiche.

* * *

M. R. T. Hitchook. della Westinghouse Company, ha costruito un organo radiofonico in cui le canne sono sostituite da valvole, comandate da un pianoforte ad 8 ottave.

* * *

Alla Stazione di Bordeaux-Lafayette canta spesso un artista di nome Caruso. Naturalmente, non è il vero, la cui voce non rivive che nei dischi.... Quello di Bordeaux è un Caruso in tono minore, molto minore. Il trucco è tutto nell'omonimia.

* * *

Radio-Tolosa è certo una delle Stazioni estere che i radio-amatori ascoltano più frequentemente. Persuasi quindi di far loro cosa gradita, diamo il prontuario delle sue trasmissioni.

Lunedì: dalle 21 alle 22, commedia; dalle 22 alle 23, **jazz** del «Sion».

Martedì: dalle 21 alle 22, concertino; dalle 22,30 alle 24, orchestra del «Royal».

Mercoledì: dalle 21 alle 22, orchestra del «Café des Americains».

Giovedì: dischi fino alle 22,30; poscia, orchestra.

Venerdì: alle 21, gran concerto dell'orchestra del «Théâtre du Capitole» o ritrasmissione dei concerti del Conservatorio.

Sabato: serata riservata alle varie società musicali e corali di Tolosa.

Domenica: dischi. **Radio-Tolosa** poi, oltre trasmettere regolarmente le più importanti manifestazioni letterarie e scientifiche, il martedì, mercoledì e venerdì, alle 17, trasmette i corsi pubblici della Facoltà di Lettere. Al lunedì, trasmissione dei «lunedì letterari» organizzati dall'Associazione generale degli Studenti.

A tutti gli ascoltatori italiani delle onde corte

Si è costituita in Italia una sezione della U. R.S.I. (Unione Radiotelegrafica Scientifica Internazionale), con lo scopo di collaborare allo studio della propagazione delle onde corte.

Esistono già delle sezioni, da oltre tre anni, in Francia, Belgio, Spagna, Germania, ecc., il cui lavoro assiduo e concreto, ha portato a risultati veramente interessanti.

S'invitano quindi tutti gli ascoltatori italiani che possono dare garanzia di serietà ed assiduità, affinchè si possa formare, anche nel nostro paese, una fitta rete di posti di ascolto ricoprente tutte le regioni settentrionali, centrali e meridionali della penisola.

Prossimamente saranno diramate, direttamente o a mezzo della stampa, circolari contenenti le indicazioni che concernano l'ora, la data, la lunghezza d'onda, ecc., ecc., delle comunicazioni radiotelegrafiche da controllare.

Si può dire fin d'ora che saranno preziosi i radioascoltatori situati in Sardegna.

A questo scopo tutti gli ascoltatori che hanno piacere di portare il loro contributo a questa opera, sono pregati di comunicare il loro nome e indirizzo (ben chiari!), direttamente al Capo Sezione d'Italia.

DANTE BOLAFFI

Via Roma, 31, Torino (101).

I NOSTRI CONCORSI

Nel N.° 1 de **l'antenna** abbiamo indetto un concorso a premi fra tutti i lettori. Ecco le norme della gara.

Avrete letto come, oltremare, una donna abbia avuto il coraggio di restare ad ascoltare davanti a un apparecchio radiofonico tutte le voci e i suoni che le giungevano attraverso lo spazio per ben 106 ore consecutive: quattro giorni e mezzo! Ferma al suo posto, le orecchie tese, ella è stata a sentire concerti, conversazioni e annunzi reclamistici, senza mai chiudere occhio. Solo verso le ultime ore ha cominciato a dar segni di una spossante stanchezza. Forse allora la sua resistenza veniva messa a dura prova, dalla ricezione di una Stazione italiana, dinanzi al cui microfono....

Che cosa stesse trasmettendo la Stazione italiana lo devono dire i lettori. ecc. ecc.

Non abbiamo pubblicato fino ad ora i risultati del concorso, perchè i risultati stessi sono molto poco confortanti. Ci son giunte molte, troppe risposte, ma pochissime valgono la spesa della carta su cui son scritte. Le sole encomiabili ripetono suppergiù quanto noi andiamo ripetendo nella rubrica dei **perchè**: e son quelle dei signori P. Cameroni, G. Muccio, G. Marchi, L. Perugini, A. Kubicek.

Proviamo oggi ad indire un secondo concorso, dotandolo di premi per doppio valore.

Si tratta di segnalarci la cosa più buffa (sbaglio, grulleria, perla... giapponese, ecc.) che, nel periodo dal 20 marzo al 5 aprile, sprizzerà fuori dal vostro altoparlante. Precisarci la Stazione, nonchè il giorno e l'ora della... pesca.

La risposta deve essere inviata, a mezzo cartolina postale, non oltre il 10 aprile p. v., alla **Direzione de L'ANTENNA - Sezione «Concorsi a premio» - via Amedei, 1 - Milano**. All'Autore della risposta più spiritosa manderemo in premio **CENTO LIRE** di libri da scegliersi dal vincitore in un catalogo che all'uopo gli trasmetteremo. Agli autori delle altre risposte giudicate meritevoli di pubblicazione invieremo in premio **VENTI LIRE** di libri.

DAI LETTORI

Della Stazione di Napoli.

In attesa che la Stazione di Roma si decida a perfezionare le sue trasmissioni ed anche (perchè no?) i suoi programmi, (specie le commedie!) diciamo ancora qualche cosa della Stazione di Napoli.

Lealmente dobbiamo riconoscere che le cose sono di molto migliorate; anzi è lecito sperare che se si continua sulla via del perfezionamento, raggiungeremo ben presto l'ottimo desiderato.

Le trasmissioni dal Real Teatro San Carlo sono frequenti e non lasciano nulla a desiderare.

Anche il segnale nominativo della Stazione è stato cambiato, con immensa soddisfazione degli ascoltatori, che erano abbastanza seccati da quel singhiozzetto asmatico. Ora Napoli si annunzia con un fischio modulato piuttosto simpatico e piacevole.

Invece la réclame *ha preso degli sviluppi imprevedibili ed è perciò diventata ossessionante.*

Per la prosa, le commedie vanno benissimo, sia per la scelta, sia per la esecuzione, sempre brillante da parte dello Scaturchio e della Fabbri e del resto della compagnia, molto bene affiatata.

La Stazione di Napoli non ha però conferenzieri che si adattano a parlare al microfono. Unica eccezione, Ernesto Murolo con le sue simpatiche rievocazioni folkloristiche. Giacchè non possono dirsi conferenze le conversazioni con le signore e «Bambinopoli», dove si ammira la voce stanca della dicitrice. E' questo un inconveniente al quale bisogna provvedere.

E potrebbe bastare anche con le canzoni! Oramai ne abbiamo pieni i timpani, e poi, francamente, non sono sempre scelte fra le più belle.

La lezione di francese continua a darsi una sola volta per settimana, la domenica, alle 9. Sembra proprio all'Eiar che sia quello il giorno e l'ora più opportuna per una lezione, che molti potrebbero ascoltare con piacere?

Ma, in complesso, Napoli fa del suo meglio per mettersi al livello delle altre Stazioni che vanno per la maggiore, e questo è già molto e noi ne siamo soddisfatti, anche perchè temevamo che dopo l'inaugurazione di Santa Palomba saremmo stati privati del piacere di sentire la voce di Napoli, ciò che non è avvenuto.

Dott. P. Alvino.

ESEMPI!

Leggiamo ne L'antenne *di Parigi:*

«Una delle più lampanti verità consiste nel ripetere che gli ascoltatori della radiodiffusione devono collaborare all'organizzazione dei programmi. L'applicazione di questo evidente principio esige, senza secondi fini politici, senza secondi fini confessionali, senza secondi fini di sorta, che si costituisca una Associazione e si stabiliscano rapporti efficaci fra l'Associazione stessa e le stazioni di radiodiffusione.»

Il confratello annunzia, dopo questo preambolo, la costituzione della «Association des Auditeurs de la Radiodiffusion Française».

Benissimo! Noi non crediamo che, almeno per ora, ci sia bisogno, in Italia, di un simile ente. Lieti siamo però di veder condiviso il nostro pensiero e di leggere come l'Associazione francese abbia per programma:

1°) *Raggruppare gli ascoltatori.*

2°) *Costituire fra essi un duraturo legame di solidarietà.*

3°) *Chiamarli a collaborare all'organizzazione dei programmi.*

Durante il mese scorso alcune delle Stazioni trasmittenti tedesche hanno trasmesso programmi speciali fra le 24,30 e le 3 a. m. a beneficio degli **« insonni »**.

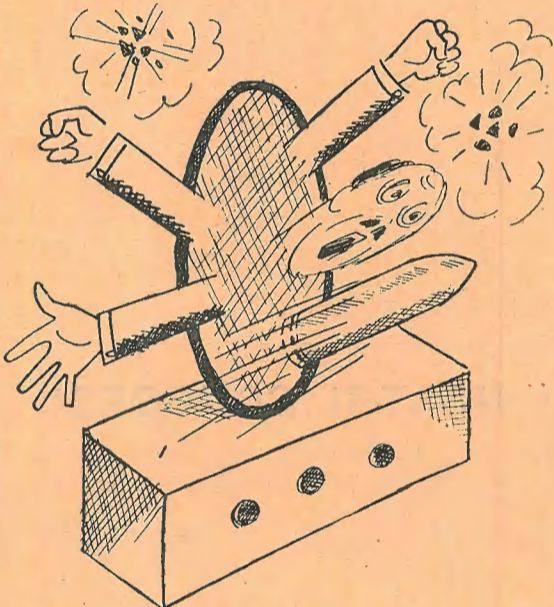
È semplicemente giusto che la radio la quale diletta gli esseri fortunati che, secondo abitudine inveterata, conformano la loro vita all'apparente giro del sole, dormendo di notte e lavorando e dilettandosi di giorno, cerchi di confortare la triste veglia forzata di coloro i quali non possono chiudere occhio nel silenzio notturno e son destinati a contare cogitabondi i travicelli del soffitto se provvidenzialmente sono tuttora scoperti nella vecchia casa, (ma se la casa è moderna, che fare, che fare santo cielo?). Ecco dunque che in Germania si è pensato a questi disgraziati ed a turno le Stazioni trasmettono programmi speciali. Prendete nota: speciali!

Ci domandiamo se per andar contro l'insonnia c'era proprio bisogno di creare dei programmi speciali! o non bastava formarli sulla falsariga di quelli che, nelle serate di **concerto variato**, ci trasmette la Stazione di Milano? Dopo un'ora di audizione, anche il più incurabile ed esacerbato insonne finisce per dormire in piedi.

* * *

La Scozia richiede una propria Stazione trasmittente (Scottish Broadcasting Board) allo scopo di poter godere di programmi d'interesse nazionale, diversi da quelli trasmessi in Inghilterra.

F. T. MARINETTI ALLA RADIO

Di là ....

... e di qua dal microfono!

Gli Scozzesi dunque non intendono di unirsi spiritualmente all'Inghilterra nemmeno a mezzo della radio, vogliono anzi costruirsi un proprio focolare radiofonico. Ma l'Inghilterra si fa loro incontro con uno speciale programma scozzese e si stanno studiando nuove risorse drammatiche, musicali e letterarie di carattere puramente scozzese. Con queste promesse a Londra si spera di venire a patti coi **pipers** del nord.

* * *

A Milano si è fondato un **cine-club**. Ognuno può anche pensare si tratti di un club d'allevatori di cani o di cacciatori.

Si tratta invece di un club di appassionati del cinematografo. È vero però che esiste una cinegetica speciale del cinematogrrafo: quella ad uso dei cacciatori d'avventure e delle signore che sono meno difficili da scovare, che non la lepre, o da scoprire, che non... l'America.

A quando il **radio-club** per gli appassionati mangiatori di radicchio?

* * *

Tre galeotti del penitenziario di Ohio, Marion Webb, Tommy Vallee e Harry Dillehay, hanno trovato che la radio dà loro le ali e li trasforma in angeli. Le mura gelide li rinserrano, ma ogni lunedì sera la loro voce va oltre quelle mura nelle case dei fortunati per ricordar loro che nelle squallide celle vivono degli esseri loro simili.

Vallee che ha una voce da tenore dolcissima e temprata, canta vecchie canzoni romantiche e malinconiose con le quali disserra il cuore del prossimo che lo ama e lo ascolta con commovente affezione: **Voce d'argento** è il suo pseudonimo nel programma trasmesso regolarmente dal penitenziario ogni lunedì dalle 19,25 alle 20,30.

Webb e Dillihay sono a turno gli annunciatori della Stazioncina trasmittente; inoltre Webb spiega l'evangelo ogni domenica mattina, facendo così una specie di tirocinio, poichè ha la speranza di fare il **colportore** appena fuori dal carcere. Intorno a questi tre galeotti sta un piccolo numero di musicanti che formano l'orchestrina del penitenziario. Così passa l'onda consolatrice nella triste casa della colpa e del rimorso, spola ideale dell'umana fratellanza.

La radio agli infermi, ai ciechi e ai derelitti
Sottoscrizione de "l'antenna"

Il nostro appello, rivolto da queste colonne nell'ultimo numero, ci è valso buon numero di consigli e d'incoraggiamenti, di cui ringraziamo sentitamente. Abbiamo aggiunto i ciechi al titolo della nostra sottoscrizione, secondo l'idea suggeritaci dall'egregio dott. C. Sacconaghi, poichè ci è parsa buonissima e in tutto conforme al nostro scopo, anzi integrativa. Pubblichiamo senz'altro la lettera dell'egregio dottore, perchè i nostri lettori possano essere ravvivati nell'ardore dell'opera buona da compiere; diamo pure l'elenco delle offerte sinora pervenuteci. E cosa possiamo aggiungere che sia incentivo maggiore?

O voi fortunati che godete della radio nella vostra casa serena, pensate che un piccolo sacrificio può colmare di melodia il triste destino di tante creature.

Ecco la lettera del dott. Sacconaghi:

On. Direttore,

Vedo nel n.o 4 l'annuncio e l'inizio della sottoscrizione per la radio agli infermi ed ai derelitti.

Plaudo « toto corde » alla nobilissima iniziativa, che farà sicuramente convergere a **l'Antenna** la simpatia di tutti i radioamatori che sentono il dovere della umana solidarietà.

Proporrei tuttavia che della radio potessero beneficiare anche (e vorrei aggiungere, per i primi) i ciechi di guerra. Questi disgraziati sommamente benemeriti della Patria, privi del senso più importante per la relazione col mondo esterno e costretti a vivere una vita quasi tutta interiore con esaltazione dei restanti organi di senso e specialmente dell'udito, sono quelli tra tutti più in grado di valutare e di gustare questo prodigio dell'epoca nostra.

Pochi giorni or sono un cieco di guerra, al quale ho avuto occasione di fare una visita medica, mi ha appunto espresso il vivo suo desiderio (finora insoddisfatto, per le poco floride condizioni finanziarie) di possedere un apparecchio radiofonico, sia pure modesto e usato, che gli permettesse almeno l'ascoltazione della Trasmittente di Milano. Ho promesso il mio interessamento presso qualche negoziante.

Giunge ora in buon punto **l'Antenna** con la sua sottoscrizione, e, poichè non è escluso, anzi è presumibile che qualche commerciante mandi uno o più apparecchi per il nobile scopo delle iniziate oblazioni, se il periodico crederà di estendere il beneficio anche ai ciechi di guerra, il voto espresso dal mio raccomandato (e quello eventuale di altri oscuri eroi) potrà essere appagato nel miglior modo.

Coi migliori ossequi.

Dott. C. SACCONAGHI.

Ed ecco i risultati della sottoscrizione a tutt'oggi:

Totale (numero precedente)	L. 175,—
L. Navigli - Arezzo	» 2,—
F. Fornaci - Roma	» 5,—
Vanna, Carlo ed Ettore Sacconaghi - Gallarate	» 15,—
Cap. C. Pistilli - Napoli	» 5,—
Rag. G. Santamaria - Napoli	» 2,—
I. Bianchi junior - Varese	» 5,—
R. Damonte - Genova	» 2,—
Dott. Strosio - Varese	» 10,—
R. G. Varesio - Torino	» 2,—
O. Nebbiai - Campodazzo	» 2,—
A. Genova - Milano	» 2,—
P. Serao - Varese	» 10,—
G. Ottolini - Varese	» 5,—
P. Candiani - Milano	» 3,—
G. Avalle - Sampierdarena	» 5,—
Totale	L. 250,—

A. F. NICOLA - *Direttore responsabile*
ICILIO BIANCHI - *Redattore capo*

Industrie Grafiche A. NICOLA & C. - Varese